COMUNE DI CASTELNUOVO

(Provincia di Trento)

Verbale di deliberazione N. 89

della Giunta comunale

OGGETTO: **Approvazione del Programma degli interventi della Rete di Riserve del fiume Brenta per il triennio 2026-2029, nell'ambito della convenzione novennale per l'attivazione della Rete di Riserve del fiume Brenta.**

L'anno **DUEMILAVENTISEI** addì **otto** del mese di **settembre**, alle ore 10.15, nella sala delle riunioni, formalmente convocato si è riunita la Giunta comunale.

Presenti i signori:

	Assenti	
	giust.	ingiust.
1. Ceppinati Claudio - Sindaco		
2. Minati Marco - Vicesindaco		
3. Brendolise Silvia - Assessore		
4. Lira Manuel - Assessore	X	
5. Mengon Erika - Assessore		

Assiste il Segretario Comunale Iuni dott.ssa Silvana.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Signor Ceppinati Claudio, nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto suindicato.

Oggetto: Approvazione del Programma degli interventi della Rete di Riserve del fiume Brenta per il triennio 2026-2029, nell'ambito della convenzione novennale per l'attivazione della Rete di Riserve del fiume Brenta.

Premessa:

La legge provinciale 23 maggio 2007 n. 11, recante norme inerenti il "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette", sancisce all'art. 47 la facoltà che alcune specifiche aggregazioni di aree protette, presenti fuori parco, nel caso in cui rappresentino sistemi territoriali che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse, o per le interconnessioni funzionali tra essi, possano essere sottoposte ad una gestione coordinata da parte di Comuni e Comunità, mediante l'attivazione delle Reti di riserve, con preminente riguardo alla valorizzazione dei fattori di biodiversità, di riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali, nonché alla promozione di attività socio-economiche funzionali alle esigenze di conservazione e di sviluppo sostenibile.

Le Reti di riserve sono un progetto territoriale che integra "dal basso" politiche di conservazione della natura e sviluppo locale sostenibile.

Prima della riforma legislativa, introdotta con legge provinciale 23 aprile 2021, n. 6, l'art. 47 della legge provinciale n. 11/2007 prevedeva l'attivazione delle Reti di riserve su iniziativa volontaria, attraverso la sottoscrizione di Accordi di programma, tra Comuni e Comunità interessate e la Provincia.
Conseguentemente alla riforma legislativa, citata al paragrafo precedente, l'art. 47, comma 2, della medesima legge provinciale stabilisce che le Reti di riserve si attivino su iniziativa volontaria attraverso una convenzione, di durata novennale, tra i Comuni e le Comunità interessate e la Provincia; inoltre la Rete di riserve è gestita attraverso programmi degli interventi di durata triennale.

Se sono territorialmente interessati partecipano alla convenzione anche l'Agenzia provinciale delle foreste demaniali istituita dall'articolo 68, la Magnifica Comunità di Fiemme, le Regole di Spinale e Manez, le amministrazioni separate dei beni di uso civico e le consortele.
Se la Rete di riserve coinvolge in via prevalente le aree di protezione fluviale e gli ambiti fluviali di cui al comma 1, possono partecipare anche i consorzi dei comuni dei bacini imbriferi montani (BIM). Se la rete di riserve coinvolge siti iscritti quali bene seriale nella lista del patrimonio dell'umanità UNESCO, alla convenzione può partecipare anche il soggetto costituito per assicurare la gestione del bene medesimo.

La Rete di Riserve è stata ufficialmente istituita con la Deliberazione della Giunta provinciale n. 1782 del 28 settembre 2018, nr. 1782, che ha approvato lo schema di Accordo di programma tra la Provincia autonoma di Trento, la Comunità Valsugana e Tesino (capofila della Rete di Riserve), la Comunità Alta Valsugana e Bersntol, il Consorzio BIM Brenta e i seguenti 14 Comuni: Altopiano della Vigolana, Borgo Valsugana, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Castel Ivano, Grigno, Levico Terme, Novaledo, Pergine Valsugana, Roncegno Terme, Tenna e Vignola Falesina.
L'Accordo di programma decorre dal 5 ottobre 2018.
Prima della scadenza dell'Accordo di programma hanno chiesto di entrare a far parte della Rete di Riserve fiume Brenta anche i comuni di Carzano, Castelnuovo, Ospedaletto, Scurelle, Telve e Telve di Sopra.
Con deliberazione della Giunta provinciale n. 1703 del 22 settembre 2023 è stato approvato lo schema di convenzione novennale per l'attivazione della "Rete di riserve Fiume Brenta" ricadente sul

territorio dei Comuni di Altopiano della Vigolana, Borgo Valsugana, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Carzano, Castel Ivano, Castelnuovo, Grigno, Levico Terme, Novaledo, Ospedaletto, Pergine Valsugana, Roncegno Terme, Ronchi Valsugana, Scurelle, Telve, Telve di Sopra, Tenna, Torcegno e Vignola Falesina.
La convenzione è stata approvata mediante deliberazione del Consiglio comunale n. 21 in data 26.07.2023 e sottoscritta il 5 ottobre 2023; la scadenza è prevista per il 5 ottobre 2032.

L'obiettivo generale posto alla base della convenzione è sinteticamente la gestione coordinata delle aree protette presenti nei Comuni aderenti al fine della tutela e della valorizzazione dei fattori di biodiversità e di riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali attraverso l'attuazione di misure di conservazione attiva e lo sviluppo di azioni mirate di promozione culturale sui temi della biodiversità e della sostenibilità.
Con il medesimo provvedimento, in coerenza con i contenuti della convenzione, è stato approvato il Programma degli interventi del primo triennio (2023-2026) della Rete di Riserve del fiume Brenta che definisce il programma finanziario e gli interventi da attuare nel periodo di validità del programma stesso, a decorrere dal 5 ottobre 2023.

Contestualmente sono stati concessi alla Comunità Valsugana e Tesino, soggetto responsabile della Rete di Riserve, i finanziamenti di cui all'art. 96 c.4 e 4 bis della l.p. n. 11/2007, ai sensi dei criteri di cui alla deliberazione della Giunta provinciale n. 1512/2022.

In data 5 ottobre 2026 è in scadenza il primo Programma degli interventi 2023-2026 ed è ora necessario provvedere all'approvazione del nuovo Programma degli interventi per il secondo triennio 2026-2029.
La sopra citata deliberazione della Giunta provinciale n. 1512/2022, riguardante tra l'altro i criteri e le modalità di finanziamento delle reti di riserve, stabilisce che i Programmi degli interventi successivi al primo sono approvati, sulla base di quanto proposto dalla Conferenza della Rete, da ciascuno dei soggetti sottoscrittori della convenzione in conformità alle disposizioni previste dai relativi ordinamenti, e da ultimo approvati dalla Giunta provinciale.

Ritenuto importante proseguire il percorso avviato e l'esperienza di gestione coordinata realizzata mediante la rete di Riserve del fiume Brenta, nel corso della primavera-estate 2026 è iniziato un percorso di confronto fra gli enti sottoscrittori ai fini della redazione del nuovo programma degli interventi 2026-2029.

Tale percorso si è concluso positivamente con l'approvazione da parte della Conferenza della Rete in data 14 luglio 2026 della proposta del Programma degli interventi del secondo triennio, composto dal Documento tecnico (allegato A) e dal Programma finanziario (allegato B), in coerenza con gli obiettivi della convenzione.

Con nota della Comunità Valsugana e Tesino, soggetto responsabile della Rete di Riserve del fiume Brenta, di data 16 luglio 2026 è stata trasmessa al Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette, la proposta Programma degli interventi, composto dall'allegato A) Documento tecnico e dall'allegato B) Programma finanziario della Rete di Riserve del fiume Brenta per il triennio 2026-2098, nonché il verbale della Conferenza della Rete di data 14 luglio 2026.

Il Servizio Sviluppo sostenibile e Aree protette, con nota prot. n. 640850 di data 7 agosto 2026, ha trasmesso alla Comunità Valsugana e Tesino la proposta definitiva del Programma degli interventi della Rete di Riserve del fiume Brenta per il triennio 2026-2029 affinché, in qualità di soggetto

responsabile della Rete, si faccia tramite per l'approvazione da parte di tutti i soggetti sottoscrittori della convenzione firmata in data 5 ottobre 2023.

LA GIUNTA COMUNALE

- richiamata la premessa narrativa e ritenutala parte integrante del presente provvedimento;
- visto ed esaminato il Documento tecnico del Programma degli interventi per la Rete di Riserve del fiume Brenta 2026-2029 (allegato A) finalizzato all'attivazione degli interventi sul territorio dei Comuni di Altopiano della Vigolana, Borgo Valsugana, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Carzano, Castel Ivano, Castelnuovo, Grigno, Levico Terme, Novaledo, Ospedaletto, Pergine Valsugana, Roncegno Terme, Ronchi Valsugana, Scurelle, Telve, Telve di Sopra, Tenna, Torcegno e Vignola Falesina, nonché il Programma finanziario (allegato B), della Rete di Riserve del fiume Brenta per il triennio 2026-2029, che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, trasmesso dalla Comunità Valsugana e Tesino con nota prot. 3860/A dd 11.08.02026;
- preso atto che i documenti sopra citati risultano conformi alla deliberazione della Giunta provinciale n. 1512 del 26 agosto 2022, recante gli atti attuativi della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11 (artt. 47 e 96) in materia di Reti di riserve, e in particolare ai criteri di finanziamento (art. 96, commi 4, 4-bis e 4-bis.1), allo schema tipo di convenzione (art. 47, co. 10) e allo schema tipo di Programma degli interventi (art. 47, co. 6);
- preso atto che i predetti documenti risultano altresì coerenti con le norme sancite in materia dalla L.P. 11/2007 in quanto i contenuti, gli obiettivi, le modalità di attuazione e le finalità sottese dall'iniziativa, appaiono allineati allo spirito informatore della legge medesima;
- rilevato che per la copertura degli oneri derivanti dalla Convenzione di cui sopra, meglio specificati nel programma finanziario contenuto nel progetto, si provvederà per quanto di propria competenza, mediante l'iscrizione delle relative spese a bilancio con successivi provvedimenti;
- visti la L.P. 23 maggio 2007, n. 11 e ss. mm. nonché il relativo Regolamento di attuazione approvato con D.P.P. 3 novembre 2008, n. 50-157/Leg;

Visto il parere espresso ai sensi degli articoli 185 e 187 del Codice Enti Locali, approvato con L.R. 3.05.2018 n. 2 , sulla presente proposta di deliberazione:

- dal Segretario Comunale in ordine alla regolarità tecnico-amministrativa espresso;
- dal Responsabile Servizio Finanziario in ordine alla regolarità contabile espresso e attestazione della copertura finanziaria.

Ritenuto altresì di dichiarare il presente decreto immediatamente eseguibile, ai sensi dell'articolo 183, comma 4, della Legge Regionale 03 maggio 2018, n. 2 "Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige" e s.m., al fine di procedere con gli adempimenti conseguenti;

Visto il Codice Enti Locali della Regione Autonoma Trentino Alto Adige, approvato con L.R. 03.05.2018 n. 2 e s.m.;
Richiamata la delibera del Consiglio Comunale n. 35 di data 29.12.2025, con la quale si approvava il bilancio di previsione per gli esercizi 2026/2028, la nota integrativa e il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2026/2028.
Richiamata la delibera della Giunta comunale n. 151 di data 29.12.2025, con la quale sono stati approvati gli atti programmatici d'indirizzo (PEG) per la gestione del bilancio di previsione 2026/2028, assegnando le risorse ai Funzionari Responsabili dei Servizi.

Visto il Regolamento di Contabilità approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 33 del 28.12.2017 e ss.mm.ii.;
Accertata la propria competenza,

Con voti favorevoli unanimi, nelle forme di legge,

D E L I B E R A

1. di approvare il Programma degli interventi della Rete di riserve del fiume Brenta per il triennio 2026-2029 composto dall'allegato A) Documento tecnico e dall'allegato B) Programma finanziario della Rete di Riserve del fiume Brenta 2026-2029, che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di dare atto che il Programma degli interventi di cui al punto 1) decorre dal giorno successivo alla scadenza del Programma degli interventi precedente e quindi dal 6 ottobre 2026 con scadenza 6 ottobre 2029;

3. di inoltrare il presente provvedimento alla Comunità Valsugana e Tesino, ente capofila della rete delle Riserve;

4. di dare atto che in applicazione dell'art. 11 della legge 16 gennaio 203, n. 3, come modificata con D.L. 76/2020, per il presente provvedimento non è necessario acquisire il C.U.P.;

5. di dichiarare, con separata ed unanime votazione, la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti dell'art. 183, comma 4, del Codice Enti Locali approvato con L.R. 03.05.2018 n. 2, per le motivazioni esposte in premessa.

Ai sensi dell'articolo 4 della Legge provinciale 30 novembre 1992, n. 23, avverso il presente provvedimento sono ammessi i seguenti ricorsi:
a) opposizione alla Giunta comunale entro il periodo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 183, comma 5, della Legge Regionale 3 maggio 2018, n. 2;
b) ricorso al Tribunale amministrativo regionale di Trento entro 60 giorni, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104;
c) ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni, ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.
I ricorsi b) e c) sono alternativi

In materia di aggiudicazione di appalti si richiama la tutela processuale di cui al comma 5) dell'art. 120 dell'Allegato 1) al D.Lgs. 02 luglio 2010 n. 104. In particolare:
- il termine per il ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale è di 30 giorni; - non è ammesso il ricorso sub c)

Rete di Riserve
Fiume Brenta

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Allegato A

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI DELLA RETE DI RISERVE FIUME BRENTA 2026 – 2029

DOCUMENTO TECNICO

Luglio 2026

INDICE

Introduzione

1. Il contesto di riferimento
- **L'estensione territoriale della Rete di Riserve**
- **Le aree protette**
- **Il territorio della Rete di Riserve:**
  - **Descrizione fisica**
  - **Descrizione biologica**
  - **Connettività ecologica**
  - **Paesaggio**
  - **Valori archeologici, architettonici e storico - culturali**

2. Le attività svolte dalla Rete

3. Gli obiettivi, le strategie e le azioni della Rete

4. Descrizione delle azioni prioritarie da realizzare

5. Cronoprogramma

INTRODUZIONE

Nel corso del 2018, al termine di un percorso che ha visto il coinvolgimento di amministratori e società civile, i Sindaci dei Comuni di Altopiano della Vigolana, Borgo Valsugana, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Castel Ivano, Grigno, Levico Terme, Novaledo, Pergine Valsugana, Roncegno Terme, Ronchi Valsugana, Tenna, Torcegno e Vignola Falesina, le Comunità di Valle Valsugana e Tesino e Alta Valsugana e Bersntol, il Consorzio BIM Brenta e la Provincia autonoma di Trento hanno sottoscritto un Accordo di Programma triennale per la gestione unitaria e coordinata delle aree protette presenti nei territori dei Comuni sottoscrittori istituendo una Rete di Riserve ai sensi della Legge Provinciale 23 maggio 2007 n. 11 “Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d’acqua e delle aree protette”da istituirsi.
Le motivazioni che stanno alla base dell’istituzione della “Rete di Riserve Fiume Brenta”, come elencate nell’art. 1 dell’Accordo di Programma, sono:
a) la salvaguardia, il sostegno e la promozione delle tradizionali attività che fanno riferimento all’uso civico, alla selvicoltura, all’allevamento zootecnico, al pascolo, all’agricoltura di montagna, al taglio del fieno, alla raccolta del legnatico, alla caccia, alla pesca, alla raccolta dei funghi e dei frutti del bosco e all’apicoltura, nonché le attività ricreative, turistiche e sportive compatibili, come elementi costitutivi fondamentali per la presenza antropica nelle aree di montagna;
b) il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat dei siti Natura 2000 di cui alle direttive europee “Uccelli” (2009/147/CE) e “Habitat” (92/43/CEE), diffonderne la conoscenza e promuoverne il rispetto tra cittadini e ospiti con campagne di sensibilizzazione, attività didattiche mirate, e la costituzione di percorsi didattico-fruitivi, ove ciò non incida negativamente sull'esigenza primaria di conservazione;
c) la promozione della Rete in un'ottica di valorizzazione del turismo sostenibile inteso come qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette”;
d) la promozione della partecipazione di cittadini e portatori di interesse e la diffusione di tutte le informazioni e i dati relativi alla Rete in forma fruibile anche a non tecnici;
e) la qualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica sostenibile riconoscendo il territorio come primo fattore di attrattiva.
L’istituzione della “Rete di Riserve Fiume Brenta”, con capofila la Comunità Valsugana e Tesino, è avvenuta con Deliberazione della Giunta provinciale n. 1782 del 28 settembre 2018.
Prima della scadenza dell’accordo triennale la Conferenza della Rete ha chiesto e ottenuto dalla Giunta provinciale la proroga di un anno dell’Accordo di Programma, che è così scaduto il 16 ottobre 2022 (Deliberazione della Giunta provinciale n. 1787 del 29 ottobre 2021).
A inizio 2023 è iniziato un percorso di confronto fra gli entri sottoscrittori dell’Accordo di Programma per la redazione della convenzione per la Rete di Riserve Fiume Brenta secondo quanto previsto dalla riforma legislativa approvata nel 2022. Nell’ambito di tale confronto i Comuni di Carzano, Castelnuovo, Ospedaletto, Scurelle, Telve e Telve di Sopra hanno manifestato la volontà di entrare a far parte della Rete di Riserve.
Con deliberazione n. 1703 del 22 settembre 2023 la Giunta della Provincia autonoma di Trento ha approvato lo schema di convenzione novennale per l’attivazione della Rete di Riserve del fiume Brenta - composta ora da 20 Comuni - e il programma triennale degli interventi ottobre 2023 – ottobre 2026.
La convenzione novennale e il programma triennale degli interventi decorrono dal 5 ottobre 2023.

Nel corso della programmazione 2023-26 la Conferenza della Rete ha apportato tre modifiche al programma finanziario e degli interventi (24 novembre 2025, 9 marzo e 21 maggio 2026).
Il presente programma triennale riguarda il periodo ottobre 2026 - ottobre 2029.

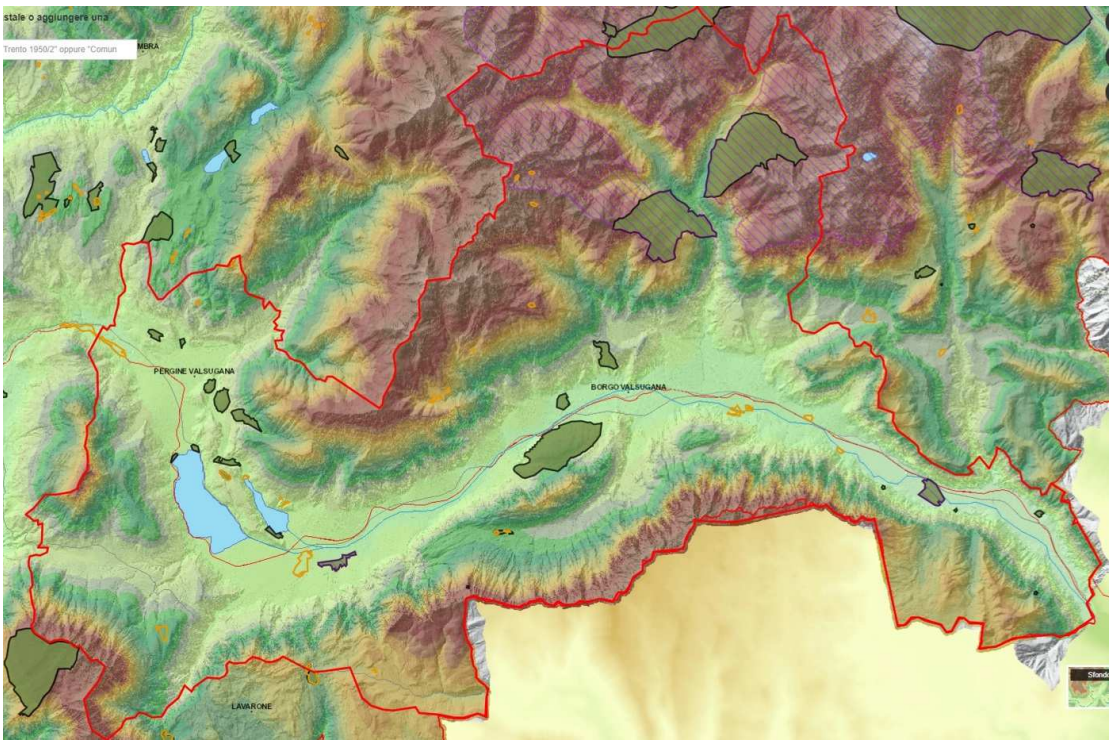
1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Estensione territoriale della Rete di Riserve

La Rete di Riserve Fiume Brenta comprende i seguenti territori comunali:

	Comune	Altitudine (msm)		Popolazione Al 01.01.24	Superficie Comune (ha)	Superficie Aree protette In ATO (ha)	Superficie Complessiva Aree protette (ha)*
		minima	massima				
1	Altopiano della Vigolana	450	2.150	5.156	4.488	14	14
2	Borgo Valsugana	371	2.336	7.147	5.228	213	213
3	Calceranica al Lago	450	855	1.413	337	0	0
4	Caldonazzo	450	1.525	4.024	2.146	18	32
5	Carzano	382	716	511	182	0	0
6	Castel Ivano	306	2.442	3.270	3.573	13	635
7	Castelnuovo	330	2.214	1.078	1.314	3	9
8	Grigno	217	1.650	2.010	4.641	59	60
9	Levico Terme	424	2.018	8.297	6.288	61	62
10	Novaledo	420	2.000	1.146	797	0	0
11	Ospedaletto	260	1.941	816	1.675	3	4
12	Pergine Valsugana	400	2.001	21.577	5.440	120	116
13	Roncegno Terme	393	2.383	2.965	3.805	197	207
14	Ronchi Valsugana	495	2.262	454	999	13	17
15	Scurelle	353	2.529	1.377	3.000	0	2228
16	Telve	398	2.489	1.942	6.475	0	4634
17	Telve di Sopra	450	2.393	623	1.772	0	683
18	Tenna	440	654	1.070	314	8	10
19	Torcegno	550	2.396	705	1.523	22	24
20	Vignola Falesina	502	1.852	209	11.396	36	35
	totale			**65.790**	**65.393**	**780**	**8983**

*: Superficie totale aree protette all'interno dei confini amministrativi dei Comuni aderenti alla Rete



Territorio Rete Riserve fiume Brenta 2023-2032

In coerenza con la precedente programmazione, nell'elaborazione del programma finanziario 2026-29 si è fatto riferimento ai 780 ha di superficie di aree protette presenti nell'ATO.
La zonizzazione del territorio della Rete di Riserve Fiume Brenta vede:
-Aree protette (AAPP): si tratta di quelle porzioni di territorio tutelate a vario livello e composte dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), dalle Riserve naturali provinciali e dalle Riserve locali
-Ambiti di integrazione ecologica (AIE): sono composti da corridoi ecologici, zone di attraversamento fauna, ambiti fluviali ecologici con relativo alveo, hotspot floristici e faunistici e dalla matrice boscata che collega tutti questi elementi; nel Piano di gestione le AIE sono individuate cartograficamente per rappresentare le loro funzionalità ecologica e la priorità per gli interventi di conservazione attiva ma non hanno valore urbanistico.
-Aree di continuità: si tratta delle aree che collegano le due zone precedenti.

Le aree protette dei Comuni della Rete

La superficie di aree protette all'interno del territorio dei 20 Comuni della Rete di Riserve Fiume Brenta è complessivamente di oltre 8.900 ettari.
All'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) individuato inizialmente come territorio della Rete troviamo:

-2 Zone di Protezione Speciali (ZPS)	ettari 83,7
-15 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) (due delle quali sono anche ZPS)	ettari 602,9
-15 Riserve locali (alcune coincidenti o parti di ZSC)	ettari 93,54.

All'esterno del perimetro dell'ATO iniziale ci sono altre 16 aree protette per un totale di quasi 8.200 ettari:
-1 ZPS
-5 ZSC
-10 Riserve locali (una delle quali coincidente con una ZSC)
che portano a 48 il numero totale delle aree protette presenti nel territorio dei 20 Comuni ricadenti nella Rete.

ZPS:

1. **FONTANAZZO** (IT3120030, anche ZSC Riserva naturale provinciale, 53,6 ha)
Comune di Grigno
Si tratta di un esempio di ontaneta di fondovalle, ambiente divenuto attualmente piuttosto raro. Il bosco umido a tratti suggestivo per la presenza di canali ormai abbandonati e completamente sommersi dalla vegetazione arborea. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi. Sito storico di presenza di specie di lepidottero compresa nell'allegato II, legata a siti umidi e oggi in forte declino. Presenza di invertebrati dell'allegato II che indicano buona naturalità delle acque correnti.

2. **INGHIAIE** (IT3120038, anche ZSC, Riserva naturale provinciale, 30,1 ha)
Comune di Levico Terme
Area palustre relitta di fondovalle su substrato calcareo, con vegetazione rarissima e ormai quasi ovunque distrutta con le bonifiche. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi. Presenza di invertebrati dell'allegato II che indicano buona naturalità delle acque correnti.

3. **LAGORAI** (IT3120160, 8.168 ha nel territorio della Rete. Questo valore comprende anche l'estensione delle due ZSC che sono interne alla ZPS, vedi sotto)
Comuni di Castel Ivano (627 ha), Scurelle (2.228 ha), Telve (4.634 ha), Telve di Sopra (679 ha). La ZPS si estende anche sui territori comunali di Bieno, Canal San Bovo, Castello – Molina di Fiemme, Castello Tesino, Cavalese, Cinte Tesino, Imer, Mezzano, Moena, Panchià, Pieve Tesino, Predazzo, Primiero - San Martino, Samone, Sagron Mis, Tesero, Valfloriana, Ziano di Fiemme.
Ambiente ad elevata naturalità. Include foreste, praterie montane, ambienti rocciosi d'alta quota e varie tipologie di zone umide. Sono presenti notevoli rarità floristiche ed endemismi cui si somma la presenza di aspetti vegetazionali di eccezionale pregio. In Val Campelle sono presenti foreste di abete bianco, di notevole interesse, essendo la specie in regresso sull'arco alpino. Il sito è di rilevante interesse per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione,importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi. Tra le specie faunistiche presenti troviamo camoscio, capriolo, marmotta, lepre variabile, volpe, martora, ermellino. Tra gli uccelli, notevole la ricchezza di galliformi. E' nidificante l'aquila reale e accidentale il gipeto. Buona la presenza di rapaci diurni e notturni. Da notare la presenza di specie al margine occidentale del loro areale come il picchio tridattilo e la salamandra nera. Presenza di invertebrati compresi nell'allegato II, indicatori di boschi con elevato grado di naturalità.
Della ZPS fanno parte le ZSC:

4. **CATENA LAGORAI** (IT3120097, 309 ha nel territorio della Rete)
Comune di Telve
La ZSC si estende anche sui Comuni di Canal San Bovo, Castello – Molina di Fiemme, Cavalese, Panchià, Pieve Tesino, Predazzo, Tesero, Ziano di Fiemme.
Ambiente ancora pressoché intatto ad elevata naturalità. Sono presenti notevoli rarità floristiche. Il sito è di rilevante interesse nazionale e provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi. Presenza di invertebrati, anche prioritari, compresi nell'allegato II, indicatori di boschi con elevato grado di naturalità.

5. **VAL CAMPELLE** (IT3120142, 1136 ha)
Comuni di Scurelle e Telve
Composta da due parti separate localizzate sui due lati orografici del torrente Maso, si inserisce in un ambiente meso-endalpico, su substrato silicatico, articolato tra la fascia submontana e quella alpina.
Dei 231 habitat protetti dalla Rete Natura 2000, nella ZSC Val Campelle ne vengono riconosciuti 18. Il sito assume una grande importanza ecologica, non solo per il notevole grado di naturalità, ma per la presenza di boschi di abete bianco, in regressione su tutta la catena alpina. Questi boschi si trovano in buono stato di conservazione con diverse tipologie vegetazionali, a testimonianza del livello di biodiversità ancora presente.
Un'altra caratteristica rilevante è la presenza e riproduzione di specie animali in via di estinzione (relitti glaciali).

ZSC:
6, 7. **ALBERÈ DI TENNA** (IT3120091, 6,7 ha, coincide con la Riserva locale **PALU' MAS DEI ROVERI**)
Comune di Tenna
Torbiera con vegetazione a distribuzione frammentaria e rara. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

8. **ASSIZZI - VIGNOLA** (IT3120123, 90,9 ha)
Comuni di Vignola Falesina e Pergine Valsugana
Nucleo residuo, di grande interesse per la tipologia, di boschi di caducifoglie mesofile del piano collinare, in via di regressione in tutta la fascia prealpina.

9. **CANNETI DI SAN CRISTOFORO** (IT3120042, Riserva naturale provinciale, 9,3 ha)
Comune di Pergine Valsugana
Lembo di vegetazione lacustre, in particolare canneto, in un'ansa di lago eutrofico, a cui fa da cornice un'ontaneta, che però in parte è stata drenata. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi. Presenza storica di invertebrati dell'allegato II indicatori di zone umide integre, in forte declino. Presenza di invertebrati dell'allegato II che indicano buona naturalità delle acque correnti.

10. **CANNETO DI LEVICO** (IT3120039, Riserva naturale provinciale, 9,7 ha)
Comune di Levico Terme
Porzione di lago eutrofico con una zonazione della vegetazione completa di tutte le sue componenti, dalle acque del lago fino alle rive; di particolare interesse il "lamineto" e il lembo di bosco paludoso di ontani, ormai scomparso quasi ovunque a causa delle bonifiche e dei dissodamenti. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi. Presenza di specie di invertebrati dell'allegato II che indicano l'esistenza di nuclei di latifoglie in buone condizioni di naturalità. Presenza di invertebrati dell'allegato II che indicano buona naturalità delle acque correnti.

11. **GROTTA DELLA BIGONDA** (IT3120135, 1,23 ha)
Comune di Ospedaletto
Sistema carsico parzialmente attivo con apertura a m 480 slm, chiusa da un lago-sifone. Disposta su tre diversi livelli di gallerie, presenta idrologia complessa. Numerosi depositi detritici, concrezioni macrocristalline e colate di tufo calcareo.

12. **GROTTA DEL CALGERON** IT3120134, 0,9 ha)
Comune di Grigno
Cavità costituita da una serie di ampie gallerie, con ingresso a 467 m slm, nella formazione della Dolomia Principale, lungo un ripido versante con copertura vegetale discontinua di faggi, querce, pini silvestri. Morfologia ed idrologia complesse, con una serie di laghetti (oltre 30) e sifoni, sia stagionali che perenni, con presenza di sorgenti. Esistenza di concrezioni macrocristalline.

13. **GROTTA DI COSTALTA** (IT3120139, 0,54 ha)
Comune di Borgo Valsugana
Cavità costituita da un'unica grande galleria, con apertura a m 1710 slm, nella formazione della Dolomia Principale. Morfologia originale modificata o distrutta da crolli. La cavità è praticamente fossile e non si osservano stalagmiti e colate attive. Presenti due pozzi laterali in cui si sono rinvenuti resti ossei di stambecco. Vegetazione di larici, abeti rossi, carpino, che si dirada causa acclività.

14. **GROTTA DI ERNESTO** (IT3120132, 1,06 ha)
Comune di Grigno
La cavità si apre a m 1167 slm., in una formazione di calcari grigi, lungo un ripido versante che presenta una falda detritica ora completamente vegetata. La morfologia originale si è modificata per fenomeni di crollo e da numerose concrezioni parietali. Presenza di vaschette concrezionali soggette a forti oscillazioni stagionali di portata.

15, 16, 17. **IL LAGHETTO** (IT3120085, comprende le due Riserve locali **IL LAGHETTO A**, **IL LAGHETTO B**, 7,7 ha)
Comune di Borgo Valsugana
Alcuni aspetti floristici (rare specie di salici) e vegetazionali (soprattutto alcuni cariceti poco diffusi) sono degni di nota e giustificano la segnalazione del sito. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

18. **LAGO COSTA** (IT3120041, Riserva naturale provinciale, 3,8 ha)
Comune di Pergine Valsugana
L'interesse è dovuto al laghetto, con l'orlo di vegetazione elofitica e la vegetazione di idrofite natanti. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Presenza di invertebrati dell'allegato II che indicano buona naturalità delle acque correnti.

19. **LAGO PUDRO** (IT3120040, Riserva naturale provinciale, 12,8 ha)
Comune di Pergine Valsugana
L'interesse è dovuto all'aggallato con la vegetazione delle torbiere di transizione. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi.

20, 21 **MONTE CALVO** (IT3120090, 1,1 ha, coincide con la Riserva locale **PALU' DEI PERINI**)
Comune di Pergine Valsugana
L'interesse è dovuto ad alcuni ambienti umidi (torbiere e paludi) in radure in mezzo a boschi di latifoglie e conifere, con specie molto rare. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

22, 23. **PALU' DI MONTE ROVERE** (IT31200881, 1,18 ha nel territorio della Rete, coincide sostanzialmente con la Riserva locale **LAGHETTO**)
Comune di Caldonazzo
La zona protetta è divisa in due aree distinte. La prima, più piccola, ricade nel territorio comunale di Caldonazzo, la seconda più grande nel Comune di Lavarone.
L'importanza è dovuta alla densa vegetazione di idrofite natanti e sommerse. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

24. **PALUDE DI RONCEGNO** (IT3120033, Riserva naturale provinciale, 20,5 ha)
Comune di Roncegno Terme
Relitto di ambiente paludoso e ripariale di fondovalle, diventato rarissimo in tutto il territorio provinciale. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi. Presenza di invertebrati dell'allegato II che indicano buona naturalità delle acque correnti.

25. **PIZÈ** (IT3120043, Riserva naturale provinciale, 15,9 ha)
Comuni di Pergine Valsugana e Tenna
Ansa di lago eutrofico, con nuclei di vegetazione idrofitica natante e sommersa di notevole interesse, cintura di elofite e ontaneta ripariale. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Presenza di invertebrati dell'allegato II che indicano buona naturalità delle acque correnti.

26. **SORGENTE RESENZUOLA** (IT3120029, Riserva naturale provinciale, 4,7 ha)
Comune di Grigno
Esempio relitto di ontaneta di fondovalle. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi. Presenza di invertebrati dell'allegato II che indicano buona naturalità delle acque correnti.

27. **TORCEGNO** (IT3120124, 47,1 ha)
Comuni di Borgo Valsugana, Ronchi Valsugana, Torcegno
Nucleo residuo, di grande interesse per la tipologia, di boschi di caducifoglie mesofile del piano collinare, in via di regressione in tutta la fascia prealpina. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi. Presenza di specie di coleotteri legati a boschi maturi di latifoglie della fascia basale.

28. **ZACCON** (IT3120125, 370,6 ha)
Comuni di Borgo Valsugana (205,7 ha) e Roncegno Terme (164,9 ha)
L'interesse del sito è dovuto ai boschi di acero e tiglio, poco diffusi in tutto il territorio provinciale e sempre in aree molto limitate.

Riserve locali:
29. **BARUCCHELLI** (Riserva locale, 2,7 ha)
Comuni di Levico Terme, Pergine Valsugana, Tenna
Splendida area protetta perilacuale a nord del Lago di Levico costituita da vegetazione igrofila e riparia.

30, 31 **BUSE DELLA PESA A e B** (Riserva locale, 3,84 ha)
Comune di Telve di Sopra
Due piccole zone umide a 2.000 metri di quota nei pressi del lago di Ezze

32. **BUSA DELLA TORBA** (Riserva locale, 0,4 ha)
Comune di Pergine Valsugana
Situata a Nord del Comune di Pergine Valsugana (al confine con Baselga di Pinè) l'area protetta è costituita da un'area umida quasi completamente alberata.

33, 34, 35. **CINQUE VALLI A, B e C** (Riserva locale, 7,93 ha)
Comune di Roncegno Terme
Si tratta di tre zone umide a 1.4000 metri di quota, poste a breve distanza una dall'altra.

36. **LAGHETTO DI RESTEL** (Riserva locale, 2,5 ha)
Comune di Pergine Valsugana
Laghetto di circa 600mq incastonato in una conca a valle del Doss del Praton è sede di significative singolarità geologiche e fauno-floristiche. A seconda dell'esposizione e della vicinanza al lago cresce una vegetazione pioniera tipica di zone aride o di zone umide.
La Riserva locale ospita anche una popolazione di gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*).

37. **LAGO COLO** (Riserva locale, 3,1 ha)
Comune di Ronchi Valsugana
Il Lago Colo (o "Lago Grande") è un lago di origine glaciale posto a 1.750 metri di quota nei pressi dell'omonima malga.

38. **MESOLE** (Riserva locale, 11,4 ha)
Comuni di Castel Ivano e Castelnuovo.
Posta alal confluenza dei torrenti Maso e Chieppena con il fiume Brenta, presenta una vegetazione riparia ad ontano bianco, con carpino bianco, frassino e acero campestre.
39. **PALU' FORTE VERLE** (Riserva locale, 1,15 ha)
Comune di Levico Terme
Piccola area umida a 1.400 metri di quota sull'altopiano di Vezzena.

40. **PALUDEI** (Riserva locale, 14,4 ha)
Comune di Altopiano della Vigolana
Lembi di torbiere boscate con pino silvestre, qualche betulla e dominanza del fragmiteto, con presenza residua di cariceti e lembi di flora di maggior pregio. Ai margini delle zone umide si è affermato un bosco con prevalenza del peccio, alternato a zone di ricolonizzazione di noccioli, ontani, qualche larice e nuclei di faggeta su affioramenti rocciosi.

41. **PONTE CASONI** (Riserva locale, 3,08 ha)
Comune di Ospedaletto
Area golenale a ontano bianco e olmo campestre sulla sponda destra del fiume Brenta.

42, 43. **POZZE A e POZZE B** (Riserva locale, 2,5 ha)
Comune di Levico Terme
Interessante riserva costituita da due zone umide separate ad est del Colle delle Benne.

44. **POZZE DI RONCEGNO** (Riserva locale, 0,84 ha)

Comune di Roncegno Terme
Piccolo residuo di zona umida a 1.430 metri di quota nell'omonima località.

45. **SALERI-SETTE SELLE** (Riserva locale, 2,6 ha)
Comune di Torcegno
Zona umida a 1.980 metri di quota poco a monte della malga Sette Selle.

46. **SALETI** (Riserva locale, 4,9 ha)
Comune di Castel Ivano
La riserva è costituita da un fragmiteto

47. **STAZIONE DI RONCOGNO** (Riserva locale, 17,5 ha)
Comune di Pergine Valsugana
La riserva è costituita da un tratto del torrente Fersina di notevole larghezza e dall'aspetto seminaturale, presenta un mosaico di formazioni naturali rare nel contesto provinciale costituita per lo più da vegetazione ripariale e perifluviale.

48. **VAROLE** (Riserva locale, 34,3 ha)
Comune di Caldonazzo (16 ha) e Levico Terme (18,3 ha)
Situato tra il Comune di Caldonazzo e di Levico Terme, si estende nell'intorno del torrente Centa, ed è caratterizzato da una flora e da una vegetazione perifluviale.

IL TERRITORIO DELLA RETE DI RISERVE FIUME BRENTA

La base di partenza per l'individuazione dell'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) delle Reti di Riserve della provincia di Trento è stato il progetto europeo LIFE T.E.N., nell'ambito del quale è stata sviluppata un'azione volta all'individuazione della connettività e della frammentazione ecologica a livello provinciale e verso i territori limitrofi.
Questo documento ha costituito la base di partenza per una prima individuazione degli elementi fondanti degli AIE (hotspot flora e fauna, corridoi ecologici, zone di attraversamento fauna, ambiti fluviali ecologici e relativo alveo); è stata poi effettuata una prima revisione dei confini degli hotspot faunistici e dei corridoi ecologici che ha portato all'eliminazione di alcune aree urbanizzate e all'aggiunta di castagneti, zone umide, tratti stradali con elevata frequenza di investimenti di ungulati, fasce fluviali, prati sfalciati.
Il risultato finale di tale lavoro ha permesso l'individuazione dei confini dell'ATO Brenta che, rispetto a quanto proposto dall'inventario degli ATO provinciali ha visto una leggera modifica: il limite esterno della Rete è stato ridisegnato inglobando una parte del territorio del comune dell'Altopiano della Vigolana. La modifica che riguarda il comune dell'Altopiano della Vigolana ha portato all'inserimento nella Rete dell'area in sinistra orografica del torrente Centa, dell'omonimo parco fluviale (istituito dall'ex Comune di Centa San Nicolò) e della Riserva locale dei Paludei, dove si trovano lembi di torbiere boscate che sono a grave rischio di conservazione a causa dell'abbandono del pascolo in zona e conseguente ingresso progressivo di specie forestali.
Le principali AIE sono state suddivise per tipologia (Corridoi ecologici - Zone di attraversamento fauna, Ambiti fluviali ecologici elevati, Ambiti territoriali di pregio) e, seppur esterne alle aree protette "istituzionali", rappresentano elementi fondanti della Rete di Riserve Fiume Brenta.
In sede di sottoscrizione della nuova convenzione novennale e del programma di attività 2023-2026 sei nuovi Comuni hanno manifestato la volontà di entrare a far parte della Rete:
1. Castelnuovo e Ospedaletto, che nella prima fase avevano preferito non aderire e con la cui presenza si completa il corridoio lungo l'asta del fiume Brenta, dando così continuità al territorio della Rete. Il territorio dei due Comuni si estende anche a quote elevate in destra idrografica del fiume Brenta, ma l'ATO della Rete è delimitato indicativamente attorno all'isoipsa dei 900 msm, in continuità con l'ATO preesistente. In sinistra idrografica l'ATO, nel Comune di Ospedaletto, va a comprendere la Val Bronzale fino al crinale La Forca-Cima La Presa-Monte Mezza.
2. Carzano, Scurelle, Telve e Telve di Sopra: quattro Comuni in sinistra idrografica del fiume Brenta i cui territori scendono fino al fondovalle ma che in sede di creazione della Rete di Riserve fiume Brenta non erano stati coinvolti in quanto sembrava potesse prendere vita una nuova Rete (quella del Lagorai, che poi non è stata creata) della quale questi Comuni avrebbero fatto parte. A parte Carzano, il cui territorio rientra quasi totalmente nell'ATO della Rete di Riserva Fiume Brenta, per gli altri tre Comuni il limite dell'ATO è stato considerato indicativamente al limite superiore delle aree coltivate lungo i conoidi dei torrenti Ceggio e Maso.
Ai fini della predisposizione del programma finanziario 2026-2029 e quindi della richiesta di finanziamento provinciale sono state considerate "ufficialmente" come parte della Rete le riserve comprese nell'ATO e non tutti i quasi 9.000 ettari che di fatto rientrano nei Comuni che costituiscono la Rete di Riserve del fiume Brenta.

Descrizione fisica

Localizzazione

La Rete di Riserve Fiume Brenta è situata lungo il fondovalle della Valsugana, si sviluppa lungo il corso del fiume Brenta da cui prende il nome e interessa il territorio di due Comunità di Valle: la Comunità Alta Valsugana Bersntol e la Comunità Valsugana e Tesino.

Della Rete fanno parte i Comuni di Altopiano della Vigolana, Borgo Valsugana, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Carzano, Castelnuovo, Castel Ivano, Grigno, Levico Terme, Novaledo, Ospedaletto, Pergine Valsugana, Roncegno, Ronchi Valsugana, Scurelle, Telve, Telve di Sopra, Tenna, Torcegno, Vignola-Falesina.
La Rete si configura come un complesso di aree qualificate (aree protette+AIE), costituita da un territorio tanto vasto quanto eterogeneo che comprende il fondovalle, i versanti e le parti sommitali della Valsugana, con la Catena del Lagorai in sinistra orografica e il gruppo Marzola-Vigolana, l'Altopiano di Vezzena e la catena dell'Ortigara-Cima Dodici in destra orografica.
Partendo dal limite orientale del comune di Pergine (ad est dell'area artigianale del Cirè), l'area della Rete di Riserve si estende prima, per un brevissimo tratto, lungo il corso del torrente Fersina e, dopo i laghi di Levico e Caldonazzo, lungo quello del fiume Brenta fino al confine provinciale con il Veneto (a sud-est degli abitati di Martincelli e Pianello di Sopra).
Dal punto di vista altitudinale il territorio spazia dai 217 msm nel Comune di Grigno ai 2.529 msm nel Comune di Scurelle.
In destra idrografica del fiume l'ATo comprende la valle del torrente Centa, la val di Sella e il Civerone. Nonostante, come accennato, la sua estensione copra aree piuttosto differenti, gli elementi caratterizzanti della Rete di Riserve Fiume Brenta sono da ricondurre agli ambienti legati all'acqua, ed in particolare alle zone umide, agli specchi lacustri e ai corsi d'acqua planiziali.

Clima e vegetazione
Una descrizione del clima della Valsugana non può prescindere da una rapida descrizione della morfologia dell'area analizzata: la disposizione est-ovest della Valsugana, le numerose valli laterali che su di essa si innestano, le catene montuose che la circondano, i laghi, le conche e le colline generano una rilevante varietà climatica particolarmente accentuata su piccola scala.
Si può comunque affermare che il clima della Valsugana può essere generalmente considerato "caldo e temperato", ossia caratterizzato da una piovosità significativa durante tutto l'anno e presente anche nel mese più secco.
Il clima della Valsugana è stato classificato secondo la metodologia di Köppen e Geiger come "Clima temperato umido con estate tiepida": la piovosità media annuale è intorno a 900 mm, la temperatura media del mese più caldo dell'anno (luglio) è di 21.5 °C, mentre la temperatura media di gennaio (mese più freddo) è prossima allo 0°C.
Pur tenendo conto di questa variabilità, utilizzando indici che possono descrivere l'assetto climatico dell'area si può comunque rilevare che il clima della Valsugana comprende aspetti generalmente piuttosto omogenei e, complessivamente, può essere descritto come "oceanico temperato" nella fascia di fondovalle, per sfumare gradualmente verso un clima "intermedio" mano a mano che si sale di quota, raggiungendo le caratteristiche del clima "continentale" solamente in corrispondenza della vetta della Panarotta.
Tali condizioni climatiche determinano a livello vegetazionale un contesto prevalentemente mesalpico, con influssi esalpici localizzati.
Nella parte più orientale della Rete predominano le formazioni termofile (ornoostrio querceti, faggete con carpino nero, lembi di pineta di pino silvestre con orniello) mentre, nella porzione più occidentale, il mosaico forestale si fa più complesso con la comparsa dei rovereti e dei castagneti che occupano la base dei versanti esposti a solatio, a cui, in determinate condizioni edafiche, si associano nuclei residuali di aceri-tiglieto e querco-carpineto.
Con l'aumentare progressivo della quota, in quest'area della Rete fanno la loro comparsa le faggete tipiche, gli abieteti, le peccete e i lariceti (queste due ultime formazioni spesso sono di origine secondaria). Nel fondovalle, ormai quasi completamente occupato dalle colture agricole, permangono lembi di ontaneta, sia di ontano nero che di ontano bianco e formazioni transitorie.

Geologia
Dal punto di vista geologico la Valsugana presenta una notevole varietà di condizioni orografiche e di substrati, che manifestano i loro influssi attraverso la pregevole differenziazione del paesaggio che caratterizza questa zona. La Valsugana "ricade completamente nel Sudalpino, che si trova a sud del Lineamento Periadriatico ed è caratterizzato da uno stile tettonico a pieghe e scaglie tettoniche con una pronunciata vergenza verso sud. È costituito in prevalenza da rocce sedimentarie calcareo-dolomitiche e marnoso-arenacee seguite, in ordine di abbondanza, da formazioni vulcaniche; vengono, infine, le rocce metamorfiche (quasi solo del tipo nettamente scistoso) e le rocce intrusive (graniti, granodioriti, monzoniti, ecc.) che si equivalgono approssimativamente tra loro come estensione. L'assetto strutturale del Sudalpino è caratterizzato dalla presenza di alcune importanti direttrici tettoniche e tra queste ricordiamo la Linea della Valsugana, che si sviluppa lungo l'omonima valle con orientazione E-W, rappresentando uno dei maggiori elementi disgiuntivi del Sudalpino orientale e costituendo il limite meridionale della piattaforma Porfirica Atesina.
Il settore a nord risulta enormemente rialzato rispetto a quello a sud, lungo la linea il basamento cristallino paleozoico è sovrascorso sulle formazioni mesozoiche (tratto dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche della PAT, 2006).
La serie geologica della Valsugana si caratterizza quindi per una notevole eterogeneità litologica che annovera rocce di origine sedimentaria, di gran lunga le più diffuse, ma anche ignee e metamorfiche, localizzate in particolare nella porzione nord occidentale del territorio della Rete.
Il fondovalle è invece caratterizzato dalla presenza quasi esclusiva di depositi detritici di origine alluvionale e glaciale. I versanti rocciosi che sovrastano la porzione orientale del territorio della Rete di Riserve sono costituiti da rocce carbonatiche riconducibili ai calcari grigi e alla dolomia. I versanti esposti a sud della Panarotta, nella fascia sommitale sono costituiti da micascisti e filladi, mentre nella fascia basale dominano i paragneiss e i porfiroidi. Anche l'area compresa tra Caldonazzo e Centa San Nicolò è caratterizzata dalla presenza di micascisti e filladi, mentre l'area che indicativamente si estende dal limite nord dell'abitato di Pergine alla cima del Monte Calvo verso nord-est e a Nogarè verso nord ovest, è occupata da rocce ignee effusive riconducibili alle andesiti.
In conclusione, dal punto di vista pedoclimatico si può affermare che i versanti in esposizione sud si caratterizzano per ambienti tendenzialmente aridi e acidi, mentre quelli in esposizione nord tendono ad essere più umidi. Il fondovalle si caratterizza complessivamente per suoli profondi, freschi e di buona fertilità, e questo è testimoniato dal fatto che sia quasi completamente occupato da colture agricole di pregio.

Descrizione biologica
Flora
La Rete di Riserve Fiume Brenta è un'ampia zona di valorizzazione e conservazione attiva che ricomprende gran parte del fondovalle della Valsugana, include il fiume Brenta con la sua articolata rete di affluenti, aree umide di elevato valore naturalistico e paesaggistico, boschi, aree aperte e aree coltivate, oltre ad una serie di siti tutelati. La grande estensione, l'articolata orografia, il gradiente altimetrico e la varietà di ambienti contribuiscono a dare origine a luoghi di particolare pregio, sia dal punto di vista ecologico-naturalistico, sia storico-culturale.
Anche la spiccata complessità floristica è da ricondurre alla conformazione articolata del territorio della Rete che, come un corridoio orientato ovest-est, si immerge nella pianura Padana seguendo il corso del fiume Brenta, con implicazioni a livello climatico e relative ripercussioni a livello ecologico. La Rete incorpora ambienti di fondovalle occupati da aree coltivate e urbanizzate, come altresì versanti montani in gran parte boscati che, specialmente

nella porzione centrale, inglobano piccoli abitati circondati da aree prative in forte regresso che rappresentano tuttora importanti serbatoi di biodiversità floristica.
Nella zona orientale, i versanti appaiono più aspri e caratterizzati dalla presenza di balze rocciose che precipitano sulla valle.
L'elemento distintivo della Rete, come già accennato, è però rappresentato dalla presenza di ambienti acquatici anche molto diversi tra loro (molti di essi parte della rete Natura 2000), che racchiudono una elevata ricchezza specifica e per questo caratterizzano fortemente il territorio. Si tratta di ambienti particolarmente preziosi perché, oltre ad ospitare elementi di vegetazione elofitica e idrofita, vegetazione delle torbiere di transizione, o lembi di vegetazione lacustre in alcuni casi completa di tutte le sue componenti, costituiscono siti di rilevante importanza anche per quanto riguarda la componente faunistica.
Il fiume Brenta costituisce la spina dorsale della Rete, mettendo in connessione territori e ambienti diversi. Fondamentale è la sua funzione ecologica: lungo le sponde del Brenta si sviluppano infatti ambienti particolari e sempre più rari a causa della crescente pressione antropica. Molte zone della Rete rappresentano nicchie ecologiche uniche per la conservazione di specie floristiche e faunistiche considerate a rischio di estinzione a livello europeo e l'alveo fluviale è esso stesso un habitat ed anche un canale preferenziale per lo spostamento di animali e spore, che favorisce lo scambio genetico tra popolazioni. Strettamente collegato alla funzione naturalistica, va infine ricordato il valore estetico e di svago che gli ambienti del Brenta rivestono per la comunità umana residente e per il turismo.
Fra le specie presenti è da ricordare la *Liparis loeselii*, rara orchidea tipica di torbiera.
E' poi da ricordare la presenza di numerose specie alloctone invasive come ad esempio ailanto (*Ailanthus altissima*), balsamina (*Impatiens glandulifera*), albero delle farfalle (*Buddleia davidii*), poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*) e il recente ritrovamento di un nucleo di kudzu (*Pueraria lobata*) nel territorio del Comune di Carzano.
Nel territorio della Rete rientrano i seguenti 26 habitat di interesse comunitario, tre dei quali sono classificati come "prioritari" (*):
-Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea (Codice 3130)
-Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition (Codice 3150)
-Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos (Codice 3240)
-Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion (Codice 3260)
-Lande alpine e boreali (Codice 4060)
-Formazioni erbose boreo-alpine silicicole (Codice 6150)
-Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) (Codice 6230*)
-Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae) (Codice 6410)
-Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile (Codice 6430)
-Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis) (Codice 6510)
-Praterie montane da fieno (Codice 6520)
-Torbiere alte attive (Codice 7110*)
-Torbiere di transizione e instabili (Codice 7140)
-Torbiere basse alcaline (Codice 7230)
-Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani) (Codice 8110)
-Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (Codice 8210)
-Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica (Codice 8220)

-Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) (Codice 91E0*)
-Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion) (Codice 91K0)
-Faggeti del Luzulo-Fagetum (Codice 9110)
-Faggeti dell'Asperulo-Fagetum (Codice 9130)
-Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli (Codice 9160)
-Querceti di rovere del Galio-Carpinetum (Codice 9170)
-Boschi di Castanea sativa (Codice 9260)
-Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea) (Codice 9410)
-Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra (Codice 9420).

Fauna
L'area si caratterizza anche per l'elevata ricchezza in termini di specie faunistiche presenti. Molte specie risentono però di una serie di criticità che ne condizionano la diffusione e a volte l'esistenza stessa. La forte antropizzazione del fondovalle e l'abbandono o la mancata manutenzione di determinati ambienti, come i fossi di fondovalle e i prati magri di mezza quota, rappresentino importanti fattori limitanti sia per la "macro", sia per "microfauna".
L'ittiofauna, e più in generale la fauna fortemente legata agli ambienti ricchi di acqua, risente invece della trasformazione che nel corso degli ultimi decenni hanno subito i corsi d'acqua a causa delle sistemazioni idrauliche necessarie per la loro messa in sicurezza, della riduzione in termini di superficie delle zone umide, del rilascio di sostanze inquinanti legate alle attività umane ed in particolare a quelle agricole, oltre che dello sfruttamento in termini di prelievi a fini irrigui e industriali. Una minaccia degli ultimi anni è inoltre dovuta ad alcune specie aliene invasive introdotte dall'uomo come visone americano, gambero di fiume americano e tartaruga palustre americana
Così come per le specie floristiche, anche per le specie faunistiche, si possono ricavare dati interessanti, quanto parziali, sulla Rete dai formulari standard dei siti Natura 2000 ricompresi all'interno della Rete di Riserve. Dall'analisi di tale documentazione risultano presenti ben 161 specie faunistiche elencate come di interesse comunitario sulla base delle direttive "Habitat" e "Uccelli" e quindi considerate a priorità di conservazione. Si tratta nella maggior parte dei casi di specie appartenenti alla classe degli uccelli (143 specie), seguite da pesci (10 specie), invertebrati (6 specie), mammiferi (1 specie) e anfibi (1 specie).
L'Inventario ATO non ha rilevato situazioni di particolare difficoltà per le specie presenti, ma è ben nota la fragilità che in generale caratterizza in particolare gli anfibi, come per esempio l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), segnalato come presente nel lago Pudro e al Fontanazzo. Tra gli anfibi è da sottolineare la presenza della sottospecie endemica di Salamandra, Salamandra di Aurora (*Salamandra atra aurorae*), tipica di una ristrettissima area sull'altopiano di Vezzena e nel 2025 ritrovata anche a qualche chilometro di distanza, in val di Sella.
Va comunque rivolta particolare attenzione a tutta la fauna legata agli ambienti umidi: si tratta infatti di ambienti che, come detto in precedenza, sono particolarmente preziosi sia a livello floristico che faunistico, ma al tempo stesso precari e fragili. A livello faunistico la loro importanza è da ricondurre in particolare alla fase della nidificazione, della sosta e/o dello svernamento di numerose specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi. L'esistenza di queste aree è di fondamentale importanza anche per la presenza di invertebrati ricompresi nell'allegato II della direttiva "Habitat" e per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili (area palustre di Inghiaie e lago Costa).
Oltre alla riduzione in termini di superficie, le minacce più pericolose per questi ambienti sono da ricondurre alle attività agricole che si compiono in maniera diffusa lungo tutto il corso del

fiume Brenta, tra cui in particolare le immissioni di sostanze organiche eutrofizzanti e di fitofarmaci e gli emungimenti d'acqua per l'irrigazione. Un segnale confortante che va tuttavia in controtendenza rispetto alla situazione sopra descritta, e come tale merita di essere evidenziato, arriva dalla presenza storica di invertebrati dell'allegato II: si tratta di una presenza molto rilevante in termini ecologici in quanto indicatrice di buona naturalità delle acque correnti di diversi siti della Rete. Un'altra criticità che minaccia alcune delle specie presenti, anfibi in primis ma anche mammiferi, è la presenza di importanti vie di traffico che frammentano la continuità delle aree vitali e che sono all'origine di numerosi investimenti quasi sempre mortali Come per le specie floristiche, la riduzione in estensione di una serie di ambienti, a causa dell'abbandono di pratiche tradizionali, desta preoccupazione anche per la fauna che perde il proprio habitat di vita: oltre alle già citate zone umide, si tratta di aree prative, in particolare di quelle riconducibili ai prati ricchi di specie. Parimenti la forte riduzione delle siepi, un tempo molto diffuse lungo i confini degli appezzamenti agricoli, le strade interpoderali e i corsi d'acqua, rappresenta un forte limite per molte specie ornitiche e per molti mammiferi legati agli ambienti ecotonali, come ad esempio la lepre e il capriolo.
D'altro canto, da qualche tempo è documentata una progressiva espansione di alcune delle specie ornitiche che frequentano la zona, a testimonianza di dinamiche favorevoli almeno per alcune entità. In alcuni casi, le criticità legate alla fauna derivano non dalla vulnerabilità di una o dell'altra specie ma, al contrario, dalla ricomparsa di specie che possono entrare in conflitto con l'uomo e con le sue attività, in modo particolare quelle agricole e zootecniche.
Le condizioni attuali del territorio trentino e della Valsugana nel caso specifico, caratterizzato da coltivazioni diffuse, presenza di allevamenti, strade che lo frammentano e centri abitati distribuiti nel fondovalle e sulle prime pendici, rappresentano una realtà difficilmente conciliabile con la presenza di diverse specie fortemente adattabili e in alcuni casi prolifiche che tendono a frequentare abitualmente gli ambienti antropizzati. È questo il caso del cinghiale (*Sus scrofa*), ricomparso a seguito di reintroduzioni illegali effettuate nei decenni scorsi. Ben diverso è il caso dei grandi carnivori la cui presenza, benché evidentemente necessiti di azioni gestionali tese a minimizzare i conflitti con le attività antropiche, è certamente un sintomo della buona salute degli ecosistemi. Nell'area della Rete si segnalano la presenza stabile del lupo (*Canis lupus*, specie inclusa negli allegati II e IV della direttiva "Habitat"), che sta attraversando una fase di rapida espansione sull'intero arco alpino e il recente arrivo dello sciacallo dorato (*Canis aureus*).
Tralasciando la trattazione delle singole specie segnalate nei formulari Natura 2000, si segnala come degna di nota la presenza nel territorio della Rete di Riserve di ibernacoli, rifugi estivi, riproduttivi o temporanei di alcune specie di chirotteri tra cui: il ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), la cui presenza è segnalata nel sito denominato Grotta del Calgeron mentre un'importante colonia riproduttiva è storicamente presente nella chiesa di Bieno e il ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) presente nel sito Sorgente Resenzuola. Nel contesto della Rete si ritiene importante segnalare la presenza di specie legate all'ambiente acquatico come ad esempio lo scazzone (*Cottus gobio*), la lampedra padana (*Lampetra zanandreai*), la trota marmorata (*Salmo [trutta] marmoratus*) e il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), presenza particolarmente significativa in termini di valenza ecologica e piuttosto frequente all'interno dei Siti della Rete.
Tra gli invertebrati, le specie terrestri maggiormente minacciate presenti nelle aree protette della Rete di Riserve sono il cervo volante (*Lucanus cervus*) nella ZSC Canneto di Levico, nella ZSC Assizzi e nella ZSC Torcegno, il cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*), nella ZSC Torcegno, lo scarabeo eremita o eremita odoroso (*Osmoderma eremita*), nella ZSC Torcegno, la falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*), nella ZSC Assizzi e nella ZSC Zaccon, la licena delle paludi (*Lycaena dispar*) nella ZSC Canneti di San Cristoforo.

Anche tra gli animali non mancano le specie alloctone invasive come ad esempio il gambero americano (*Faxonius limosus*), il gambero della Louisiana (*Procambarus clarkii*) e il visone americano (*Neogale vison*).

Connettività ecologica

La connettività ecologica è l'intelaiatura su cui si regge una Rete di Riserve perché, attraverso i collegamenti tra i diversi ambienti, consente la diffusione degli individui, favorendo la ricolonizzazione di habitat abbandonati e lo scambio genetico all'interno delle popolazioni. Tali connessioni permettono di superare, almeno parzialmente, i limiti dovuti alla frammentazione dei popolamenti stessi ed i pericoli ad essa collegati, come l'inbreeding e l'estinzione.
All'interno della Rete di Riserve Fiume Brenta, l'asta fluviale costituisce l'asse portante e il principale corridoio di questa rete di connessioni. Gli habitat vengono interconnessi anche da ulteriori elementi legati alla presenza del fiume, come gli affluenti del Brenta, le fasce di pertinenza fluviale, i canali di drenaggio, etc.. A questi si aggiungono ulteriori corpi come ad esempio le fasce arboree e arbustive che circondano i margini dei terreni coltivati e fiancheggiano le infrastrutture lineari (strade, ferrovie, canali artificiali) e i corridoi lineari di vegetazione erbacea entro matrici boscate, che aumentano il livello di connessione del sistema, permettendo molteplici alternative per tutti i movimenti e gli scambi.
E' evidente che in un ambiente caratterizzato da un elevato grado di antropizzazione e frammentazione, l'efficienza dei collegamenti della rete ecologica è messa a dura prova. A risentire maggiormente di questa situazione sono le specie più vulnerabili e più sensibili alla frammentazione ambientale (in particolare le specie minacciate). I dati risultanti dal progetto Life + T.E.N. ci dicono che l'area della Rete di Riserve Fiume Brenta è una delle più ricche in specie di tutto il territorio provinciale, non solo nei pressi delle ZSC ma anche al di fuori delle stesse, specialmente lungo l'asta del fiume Brenta. L'indagine ha permesso di individuare anche le problematiche esistenti all'interno dell'ambito considerato, relativamente ai fattori che maggiormente limitano la connettività e cioè: gli sbarramenti posti lungo i corsi d'acqua ed in particolare lungo il Brenta (briglie), che costituiscono barriere insormontabili per l'ittiofauna, e le infrastrutture che ostacolano gli spostamenti della fauna, come le strade. Relativamente queste ultime, la S.S. 47 della Valsugana rappresenta un ostacolo di non poco conto in particolare per grandi mammiferi mentre alcune strade provinciali e comunali lo sono per lo spostamento degli anfibi. L'analisi sopra citata ha infine evidenziato l'importanza che la manutenzione di determinati ambienti riveste nell'ottica di garantire l'efficienza della rete connettiva: in particolare, il mantenimento di spazi aperti come i prati e i pascoli e la manutenzione e il ripristino dei canali di drenaggio possono contribuire in maniera sostanziale alla salvaguardia dei flussi delle specie.
Per quanto concerne l'avifauna, un'ulteriore problematica è rappresentata dalla presenza di elettrodotti, che attraversano anche diverse ZSC della Rete di Riserve: Fontanazzo, Palude di Roncegno, Pizè e Assizzi di Vignola. In questo contesto, sarebbe auspicabile poter indagare l'incidenza di tali strutture, la cui mortalità per collisione ed elettrocuzione è nota sulla grande ornitofauna (rapaci notturni e diurni in primis).

Individuazione delle Aree di Integrazione Ecologica

La struttura portante della Rete abbina al sistema di aree protette (ZSC/ZPS e Riserve Locali) una serie di Aree di Integrazione Ecologica (AIE) individuate per il loro valore intrinseco o come elementi di connessione. Il progetto Life + T.E.N. ha portato all'individuazione degli elementi fondanti delle AIE (hotspot flora e fauna, corridoi ecologici, zone di attraversamento animali, ambiti fluviali ecologici e relativo alveo), integrati poi da una revisione dei confini degli hotspot faunistici e dei corridoi ecologici che ha portato all'eliminazione di alcune aree urbanizzate, all'aggiunta di alcune aree con castagneti, zone umide, tratti stradali con elevata frequenza di

investimenti di ungulati, fasce fluviali e aree con prati sfalciati. Il risultato finale è stato l'individuazione dei confini dell'ATO Brenta.
Di seguito si elencano le principali zone (suddivise per tipologia) che, seppur esterne alle aree protette "istituzionali", costituiscono elementi fondanti della Rete di Riserve Fiume Brenta.
Corridoi ecologici - Zone di attraversamento fauna:
-versante tra Serso e Viarago: è un collegamento tra Oltrefersina e Valle dei Mocheni, permettendo ad alcune specie di spostarsi fino ai Laghi di Levico e Caldonazzo
-via di collegamento ittica/anfibia che segue l'andamento del fosso dei Gamberi a Pergine (ad oggi in stato di abbandono)
-aree di attraversamento della macrofauna lungo la strada provinciale della Valsugana tra i centri di Ospedaletto e Grigno
-corridoio per l'orso tra Passo Vezzena – Val di Sella – Valsugana (Novaledo) – Monte Brol
-corridoio per l'orso tra il versante destro della Val di Sella, il Monte Armentera, la Valsugana (Roncegno) e i masi di Roncegno.
Ambiti fluviali ecologici elevati:
-tratto in sinistra orografica del torrente Fersina tra l'abitato di Canezza e il Crozz del Cius
-tratto del torrente Fersina ricompreso nella Riserva locale "Stazione di Roncogno"
-sponda destra del fiume Brenta nei pressi della ZSC "Monte Zaccon"
-sponda destra del fiume Brenta nel comune amministrativo di Castel Ivano
-buona parte della sponda destra del fiume Brenta nei comuni amministrativi di Grigno e Ospedaletto.
-la valle del torrente Centa.
Ambiti territoriali di pregio (hotspot floristici e faunistici):
-gli hotspot faunistici si localizzano prevalentemente lungo il fondovalle principale in corrispondenza delle aree agricole meno intensive, lungo i versanti caratterizzati da un mosaico di aree aperte e aree boscate e lungo i corpi idrici;
-gli hotspot floristici sono: lago di Caldonazzo (acque), lago di Levico (acque), Tezze (prati aridi), laghi di Madrano e Canzolino (zone umide), la Palude di Tenna (zone umide), resti di prati umidi in loc. Piani di Vigo (zone umide), prato umido sotto il monte Calvo (zone umide), prati ricchi in specie della Val di Sella, dei masi tra Roncegno e Ronchi, dei prati di Monte a ovest di Vetriolo, degli abitati di Vignola e Falesina, di Costaref, Pradelle, Mazzon e di Centa San Nicolò, castagneti abbandonati di Torcegno e del Dos del Sòm, aceri tiglieti del Monte Zaccon.

Collegamento agricoltura-ambiente-economia
Il territorio coperto dalla Rete di Riserve fiume Brenta è caratterizzato da un'attività agricola piuttosto sviluppata, sia nel fondovalle che sui versanti, in sinistra idrografica lungo tutto il corso del fiume Brenta e anche in destra idrografica nella parte più a Ovest.
A questa agricoltura di fondovalle e collina si aggiunge inoltre la molto sviluppata alpicoltura che, sia pure per lo più esternamente al vero e proprio ATO della Rete, vede numerose malghe monticate sia sull'altopiano in destra Brenta (Vezzena e Marcesina), sia in sinistra Brenta lungo tutta la dorsale del Lagorai. Queste stesse zone sono inoltre interessate da un'importante copertura forestale che, seppur notevolmente danneggiata dalla tempesta Vaia e ancora più, successivamente, dall'infestazione di bostrico, rappresenta un elemento fondamentale del paesaggio dell'economia del territorio.
Fondamentale è l'integrazione fra l'aspetto di conservazione ambientale e di sviluppo delle attività economiche (agricoltura e turismo in primis) e il programma triennale di attività della Rete intende lavorare sulla sinergia in particolare fra ambiente e agricoltura, sviluppando - anche in sinergia con altri interventi previsti sul territorio – iniziative rivolta all'agroecologia: un'azione in particolare sarà dedicata in maniera specifica a questo settore, ma anche

all’interno delle altre azioni sarà tenuto in debita considerazione il collegamento fra le attività di produzione agricole e quelle di salvaguardia ambientale.
Sarà posta particolare attenzione alle produzione agricole particolari e di nicchia che si cercherà di valorizzare anche nel corso delle attività che saranno organizzare a favore dei residenti e dei turisti.
La collaborazione già in atto con APT Valsugana-Lagorai, prima destinazione turistica sostenibile certificata secondo i criteri del GSTC – Global Sustainable Tourism Council, proseguirà anche nel futuro assicurando la valorizzazione turistica delle peculiarità ambientali del territorio.

Paesaggio
La Valsugana è caratterizzata da un fondovalle molto regolare, pianeggiante e intensamente coltivato, racchiuso tra versanti a tratti impervi, in gran parte boscati, con inclusi prativi di limitata estensione.
Il fondovalle è quindi l’unica zona a forte vocazione agricola, dove la frutticultura è il settore maggiormente sviluppato e quello più intensivo, ma dove sono presenti anche ampie aree dedicate alla praticoltura e alla coltivazione cerealicola a fini zootecnici.
Ne consegue che, proprio nel fondovalle, i rapporti tra paesaggio e qualità naturalistica del territorio evidenziano le maggiori criticità. La presenza, lungo il corso del fiume Brenta e sulle rive dei laghi, di significativi nuclei di vegetazione spondale e soprattutto di diverse ZSC che si inseriscono nel mosaico agricolo - come il Fontanazzo, la Palude di Roncegno e l’area di Inghiaie - contribuisce ad attenuare i limiti dovuti alla forte antropizzazione.
Risulta evidente che la qualità del paesaggio non può prescindere dal ruolo centrale che le risorse naturali in generale rivestono e, in particolare per quanto riguarda la Rete di Riserve Fiume Brenta e il suo fondovalle, da quello svolto dall’acqua e dagli ambienti ad essa fortemente legati.
All’interno di questo sistema complesso, gli usi agricoli rappresentano la connessione tra paesaggio e qualità naturalistica, combinando le esigenze di mantenimento delle aree marginali con lo sfruttamento di quelle favorevoli. La Valsugana è un territorio fortemente caratterizzato dalla presenza dell’acqua, un elemento a cui da sempre sono legati gli insediamenti umani perché da essa dipendono l’agricoltura e l’economia del territorio e quindi, in ultima analisi, la vita stessa dell’uomo. L’agricoltura, in prima battuta, si è sviluppata in prossimità dei corpi idrici che da tempo immemore forniscono una risorsa fondamentale quale è l’acqua. Inoltre, la presenza millenaria del Brenta ha fatto sì che il fondovalle della Valsugana sia diventato un ambiente assai favorevole allo sviluppo delle coltivazioni, grazie alla fertilità dei terreni che il fiume nel tempo ha contribuito a originare.
Oltre a permettere la pratica di un’attività agricola piuttosto diversificata ed economicamente vitale, i laghi e il corso d’acqua consentono l’esistenza di varie attività economiche, artigianali e industriali, ma soprattutto di quella che senza dubbio attualmente è la principale risorsa economica del Trentino: il turismo.
Attorno a questi elementi principali, il paesaggio del territorio della Rete è rappresentato da una grande varietà di ambienti diversi e ben integrati fra loro: un mosaico pittoresco che muta nel corso delle stagioni e mano a mano che si sale dal fondovalle ai crinali che delimitano la valle.
Si passa dunque dalle coltivazioni, intervallate da lembi di formazioni transitorie o da ontanete, ai prati falciati, fino ai castagneti formati in molti casi da alberi centenari, per arrivare alle formazioni forestali dominate dalle latifoglie termofile governate a ceduo e quindi passare gradualmente alle faggete e ai boschi di conifere di abete rosso e abete bianco.
Molti sono i luoghi che impreziosiscono il territorio della Rete, come ad esempio la val di Sella, la valle del torrente Centa, i lariceti della zona montana in sinistra Brenta o le grotte carsiche lungo le pareti settentrionali a strapiombo della catena dell’Ortigara.

Valori archeologici, architettonici e storico – culturali

La Rete di Riserve Fiume Brenta presenta aspetti di assoluto valore non solo dal punto di vista naturalistico, ma anche dal punto di vista archeologico.

Le prime tracce di frequentazione umana in Valsugana si riferiscono al ritrovamento di reperti di cacciatori-raccoglitori del Paleolitico medio, che frequentarono numerosi siti posti ad una quota compresa fra i 1.200 e i 1.600 m s.l.m. Numerose stazioni sono relative al Mesolitico sono numerose stazioni, mentre scarsamente documentato in valle è il Neolitico.

Con l'età del rame, la Valsugana restituisce significative testimonianze relative alle prime attività metallurgiche, mentre il sito che costituisce la prima testimonianza di attività fusoria, datato all'età del bronzo, è Montesei di Serso. In questo periodo, la valle è oggetto di un'intensa prospezione mineraria, testimoniata dalla presenza di zone estrattive e forni fusori. Anche l'età del ferro ha restituito alcuni reperti rinvenuti ancora nel sito di Montesei di Serso.

Numerosi sono poi i reperti romani (I-V secolo d.C.) rinvenuti in diverse località della Valsugana, alcuni dei quali lasciano ipotizzare un possibile insediamento. Di fondamentale importanza, in tale contesto, la testimonianza del passaggio della Via Claudia Augusta Altinate, una importante arteria economico-commerciale che in epoca romana interessava Veneto, Trentino-Alto Adige, Tirolo, Alta Baviera e Svevia. Secondo la letteratura archeologica, in Valsugana sono testimoniati quattro possibili centri abitati e undici aree cimiteriali romani: le strutture abitative sono documentate nei siti di Castel Tesino, a Montesei di Serso, presso Pergine, Civezzano e Calceranica; sepolture a inumazione di età romana sono invece documentate a Caldonazzo, Calceranica, Pergine, Levico, Borgo, Telve di Sopra, Ospedaletto.

I valori architettonici e storico-culturali del territorio della Rete di Riserve possono essere sintetizzati da scorci di singolare bellezza, frutto del lavoro plurisecolare dell'uomo che nella veste di allevatore, agricoltore, selvicoltore, ma anche urbanista, ha prodotto edifici e manufatti di interesse storico, architettonico e artistico-culturale, la cui tutela andrà fortemente perseguita in parallelo e in sinergia con la conservazione di habitat e specie.

Percorrendo la Rete si incontrano castelli, resti della Grande Guerra, terrazzamenti che testimoniano le antiche attività agricole, centri storici con edifici in stile rinascimentale, palazzine patrizie e chiese antiche.

Dal punto di vista della valorizzazione turistica non sono naturalmente da dimenticare i laghi di Levico e Caldonazzo, il percorso ciclabile che attraversa tutta la valle e che a breve consentirà il collegamento con Trento, la rete dei piccoli musei dislocati su quasi tutto il territorio.

2. LE ATTIVITÀ SVOLTE DALLA RETE

Le attività della Rete di Riserve fiume Brenta sul territorio sono di fatto iniziate nel 2020 e nei sette anni di attività la Rete ha realizzato interventi nelle sei diverse azioni nelle quali sono stati strutturati i programma 2018-2022 e 2023-2026.
Segue un brevissimo riassunto delle principali attività realizzate, rimandando al sito Internet della Rete (reteriservebrenta.it) dove sono riportati tutti gli interventi.
Azione A "Coordinamento e conduzione della Rete":
L'azione ha visto, oltre alla vera e propria gestione della stessa, l'organizzazione delle edizioni 2021 e 2022 di "IT.A.CA' – Festival del turismo sostenibile", il progetto di sistema "Lunedì della Rete" che ha portato in particolare all'organizzazione dei 47 appuntamenti dei nel periodo 2023-26 e il forum "Uomini e lupi 2030" attualmente in fase di completamento.
Sono inoltre stati portate avanti alcune iniziative non inserite nel programma di attività (a costo zero o finanziate con altri fondi), come gli interventi di formazione online rivolte alle scuole nell'ambito del progetto di "Visite smart al Consiglio provinciale", il progetto europeo Erasmus+ "ORNAT 2000", l'avvio del progetto "Gaming the Commons" con due istituti comprensivi del territorio, gli interventi formativi rivolti ai giovani di ANFFAS Trentino, numerosi incontri nelle scuole del territorio rispondendo a specifiche richieste degli istituti.
Molto importante è stato il lavoro di "rete" che ha consentito di tessere numerosi rapporti con singoli e associazioni, fondamentali per l'organizzazione di numerose attività.
L'azione B "Studi, monitoraggi e piani" ha visto nel quadriennio 2018-22 l'elaborazione del Piano di gestione, i monitoraggi floro-faunistici affidati a Fondazione museo Civico di Rovereto e MUSE, lo studio sulla riserva "Paludei" e l'avvio dei monitoraggi degli insetti apoidei nella ZSC "Fontanazzo", proseguito nel periodo 2023-26. La seconda fase di programmazione ha visto inoltre il monitoraggio faunistico nelle prime nove riserve locali, l'avvio del monitoraggio degli insetti apoidei nella ZSC "Inghiaie", lo studio florisitico-vegetazionale dei castagneti e l'avvio del monitoraggio dei suoli sull'altopiano di Vezzena.
Particolarmente ricca di interventi è stata l'azione C "Comunicazione, educazione, formazione". La didattica ha portato ad esempio alla realizzazione di due giochi didattici per le scuole, al percorso "Il giro della Rete in 14 alberi" con il monologo teatrale "Alberi parlanti" e al progetto "Adotta una riserva" che proseguirà anche nel futuro. La parte di comunicazione, oltre al sito Internet e alla pagina Facebook della Rete, ha visto ogni estate il ciclo di appuntamenti di "Sorprendente Rete" , la realizzazione del video sul lago Pudro e dell'animazione sul territorio della Rete.
Dal 2023 è "in onda" a cadenza indicativamente quindicinale la video rubrica online "RRB News" arrivata ad oggi al numero 74.
L'azione D "Sviluppo locale sostenibile" ha portato nel primo periodo di programmazione al percorso verso la certificazione sostenibile di alcune strutture ricettive e nel secondo al progetto "Agroecologia per la Rete". Sono in fase di realizzazione i progetti della prima edizione del bando "AMBIENTinRETE".
Le "Azioni concrete per la fruizione e la valorizzazione" (azione E) hanno visto la realizzazione dei sette giochi multimediali "I Tesori dei laghi", del sentiero a "Paludi di Roncegno", del sentiero della "Zoparina" in val di Sella (in fase di completamento), della mappatura e georeferenziazione delle emergenze ambientali-storico-culturali del territorio, del podcast con i dieci episodi di "Riserve di vita".
Infine l'azione F "Interventi concreti di conservazione e tutela attiva" ha portato alla realizzazione di due pozze naturalistiche in zona riserva "Sette Selle", al miglioramento della riserva "Laghetto", alla reintroduzione del gambero di fiume (e alla lotta ai gamberi alieni invasivi), all'estirpazione (in corso) di un nucleo di Pueraria montana. Ancora al ripristino di

alcuni muri in pietra a secco interessanti per la presenza di prati ricchi di biodiversità, all’attività di salvaguardia di anfibi e chirotteri.

3. GLI OBIETTIVI, LE STRATEGIE E LE AZIONI DELLA RETE

La Rete di Riserve Fiume Brenta è nata per salvaguardare e valorizzare le aree protette e i territori nei quali queste sono inserite, mettendo in pratica interventi di conservazione attiva della natura, di informazione e educazione ambientale per i residenti e gli ospiti e promuovendo lo sviluppo locale sostenibile.
Gli obiettivi e le strategie generali che sono alla base della della Rete di Riserve possono essere così riassunti:
- mantenere in un buono stato di conservazione le specie e degli habitat dei siti Natura 2000 di cui alle direttive europee “Uccelli” (2009/147/CE) e “Habitat” (92/43/CEE) e delle riserve locali secondo le indicazioni gestionali elaborate tramite il Progetto europeo Life + T.E.N. e sulla base del Piano di gestione della Rete. Far conoscere la loro esistenza promuovendone il rispetto tra cittadini e ospiti attraverso incontri, uscite sul territorio, attività didattiche mirate, campagne informative e con la realizzazione di percorsi di fruizione, se questi non incidono negativamente sull'esigenza primaria di conservazione;
- salvaguardare le aree umide e riqualificare gli spazi adiacenti ai corpi idrici;
- migliorare il livello di connettività ecologica all’interno della Rete di Riserve e tra il suo territorio e le aree esterne, siano esse costituite da altre aree protette provinciali o extra provinciali o da territori non soggetti a vincoli di tutela;
- attuare una strategia di lotta alle specie aliene invasive sulla base delle disposizioni della normativa europea e nazionale in materia di lotta alle specie aliene invasive e sulla base dei piani di contenimento elaborati a livello provinciale in coordinamento con la struttura provinciale competente in materia di aree protette;
- tutelare il paesaggio derivato dall’interazione positiva fra attività umane e territorio, come ad esempio i terrazzamenti, i prati, i pascoli, la coltivazione del castagno;
- salvaguardare, sostenere e promuovere le attività tradizionali legate alla selvicoltura, all’allevamento zootecnico, all’agricoltura di montagna, all’apicoltura nonché le attività ricreative, turistiche e sportive compatibili con la salvaguardia dell’ambiente implementando una strategia di conservazione tramite il mantenimento o il ripristino di pratiche agricole e zootecniche estensive tradizionali;
- promuovere la Rete nell’ottica di valorizzazione del turismo sostenibile inteso come “qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette” (Fonte: Carta Europea del Turismo Sostenibile);
- diffondere la conoscenza della biodiversità, della Rete Natura 2000 e della sostenibilità e promuoverne il rispetto tra cittadini e ospiti con campagne di sensibilizzazione, attività didattiche mirate, e la costituzione di percorsi didattici e dedicati alla fruizione, ove ciò non incida negativamente sull'esigenza primaria di conservazione;
- promuovere la partecipazione di cittadini e portatori di interesse e la diffusione di tutte le informazioni e i dati relativi alla Rete in forma facilmente fruibile;
- qualificare e diversificare l'offerta turistica sostenibile e le altre attività economiche coerentemente con gli obiettivi provinciali di sostenibilità.

Per raggiungere questi obiettivi la Rete attua azioni dirette sul territorio realizzate in stretta collaborazione con enti e associazioni.
Le azioni in programma si richiamano in gran parte a quelle prioritarie inserite nel Piano di gestione della Rete di Riserve del fiume Brenta.
Tra le azioni di conservazione attiva della natura che la Rete di Riserve Fiume Brenta si propone di realizzare, rientrano:

• i monitoraggi e le ricerche su flora, fauna e habitat, punto di partenza di numerosi progetti;
• le attività di conservazione nei siti Natura 2000 con il controllo della vegetazione, la gestione dei boschi circostanti, la conservazione degli specchi d'acqua;
• il miglioramento della qualità degli specchi lacustri e degli habitat fluviali e torrentizi;
• il recupero e la conservazione di prati e terrazzamenti, creati dall'uomo nei secoli scorsi e divenuti importanti fonti di biodiversità animale e vegetale;
• il recupero e la conservazione di habitat seminaturali di pregio come i castagneti che rappresentano importanti elementi del paesaggio culturale;
• azioni di salvaguardia di specie animali sensibili con interventi per la tutela dei loro habitat (ad esempio gambero di fiume) o per ridurne le cause di mortalità, spesso dovute all'uomo (ad esempio schiacciamento e investimenti);
• la lotta a specie invasive animali e vegetali quali ad esempio gambero americano e gambero della Louisiana, visone americano per quanto riguarda la fauna e kudzu e poligono del Giappone per quanto riguarda i vegetali.

Per aumentare la conoscenza e sostenere lo sviluppo sostenibile del territorio, la Rete di Riserve propone attività di:
• educazione ambientale per residenti e ospiti con cicli di uscite e incontri con esperti naturalisti;
• attività didattiche rivolte alle scuole del territorio;
• corsi di formazione per operatori e cittadini;
• progettazione partecipata con la collaborazione con enti e associazioni nel presentare progetti a carattere ambientale e sullo sviluppo sostenibile;
• la valorizzazione di itinerari di visita (partendo dalla mappatura delle emergenze ambientali, storiche e culturali già effettuata) ad esempio con il posizionamento di pannelli informativi, la realizzazione di materiale informativo, la manutenzione dei sentieri;
• la valorizzazione delle produzioni locali;
• l'organizzazione di eventi durante tutto il corso dell'anno: escursioni, visite alle aziende agricole del territorio, camminate tematiche, laboratori creativi, degustazioni di prodotti locali, serate naturalistiche, iniziative culturali per promuovere le particolarità del territorio; queste attività saranno realizzate in sinergia con altri soggetti territorio e in particolare con le amministrazioni comunali, con WWF Trentino-Alto Adige e con l'APT Valsugana-Lagorai;
• attività di comunicazione per promuovere il patrimonio ambientale e culturale della Rete di Riserve: mantenimento e aggiornamento costante del sito web e della pagina Facebook, rubrica su Valsugana web TV, produzione di video.

Come già detto, il programma triennale punterà anche a uno stretto collegamento degli aspetti di salvaguardia ambientale con quelli dello sviluppo socio-economico del territorio, spingendo in particolare su iniziative legate all'agroecologia e al turismo sostenibile.

4. DESCRIZIONE DELLE AZIONI PRIORITARIE DA REALIZZARE

A) COORDINAMENTO E CONDUZIONE DELLA RETE

Il coordinamento della Rete sarà affidato a un dipendente della Comunità Valsugana e Tesino che già ricopre il ruolo dal 2020.
L'attività di coordinamento comprende anche tutta la comunicazione con gestione del sito e dei social, predisposizione di articoli per la stampa, realizzazione della video rubrica "RRB News", ecc.
Per la parte amministrativa ci sarà il supporto degli uffici della Comunità Valsugana e Tesino.
L'azione di coordinamento e conduzione della Rete potrà anche portare ad attivare o a partecipare a "progetti di sistema", in alcuni casi anche non inseriti oggi nel programma di attività/piano finanziario ma realizzati grazie a fondi "extra Rete" (ad esempio progetti UE, bandi Fondazione CARITRO) oltre che a partecipare a iniziative proposte da altri Enti, come ad esempio il progetto UE INTERREG "Rural Coop".

A1 COORDINAMENTO DELLA RETE

FINALITA'
Gestire attivamente l'attività della Rete e implementare il Piano di gestione.
(Azione A1 Piano di gestione)

ATTIVITA'
Il coordinatore svolge i compiti di:
-ricoprire le funzioni di segretario della Conferenza della Rete, del Comitato Tecnico e del forum territoriale;
-curare le disposizioni del Presidente e della Conferenza della Rete;
-sovrintendere all'attività della Rete;
-tenere i rapporti con le comunità locali e con i portatori di interesse;
-presentare alla Conferenza della Rete la relazione annuale sullo stato di attuazione delle azioni pianificate;
-partecipare ai lavori del Coordinamento provinciale delle aree protette del Trentino;
-esercitare ogni altro compito inerente la gestione della Rete che gli sia attribuito dalla Conferenza della Rete e che non sia riservato a un altro organo.

COSTO NEL TRIENNIO
Euro 180.000,00

FONTI DI FINANZIAMENTO:

PAT	Euro 135.000,00
Comunità di valle	Euro 38.700,00
BIM Brenta	Euro 6.300,00

A2 PROGETTI DI SISTEMA

FINALITA'
Realizzare specifiche iniziative inerenti la salvaguardia ambientale e lo sviluppo sostenibile in collaborazione con soggetti locali, provinciali, nazionali ed europei.

(Azione A3 Piano di gestione)

ATTIVITA'
In quanto parte del sistema provinciale delle aree protette, la Rete parteciperà attivamente ai progetti di sistema proposti dalla Provincia con l'obiettivo di promuovere uno sviluppo organico e coordinato dando attuazione agli indirizzi provinciali.
Considerata la positiva esperienza degli anni scorsi si porterà avanti anche nel prossimo triennio il "progetto di sistema locale" in collaborazione soprattutto con WWF Trentino-Alto Adige e che si concretizza soprattutto nel ciclo di appuntamenti dei "Lunedì della Rete".
Si valuterà inoltre la possibilità di aderire ad altri progetti di sistema che potranno presentarsi nel corso del triennio, sia a livello locale che nazionale ed europeo.

COSTO NEL TRIENNIO
Euro 10.000,00

FONTI DI FINANZIAMENTO:

PAT	Euro 7.500,00
Comunità di valle	Euro 2.150,00
BIM Brenta	Euro 350,00

A3 FORUM TERRITORIALE

FINALITA'
Condividere nel modo più ampio il progetto della Rete di Riserve e realizzarlo con la massima partecipazione possibile. Sensibilizzare e coinvolgere la popolazione e i portatori di interesse delle realtà economiche, sociali e ambientali.
(Azione C1 Piano di gestione)

ATTIVITA'
Dopo che nella programmazione 2023-26 è stato realizzato il forum dedicato in maniera specifica alla convivenza uomo-lupo, nel triennio 2026-29 la Rete attiverà il forum "generale" coinvolgendo associazioni e portatori di interesse.

COSTO NEL TRIENNIO
Euro 10.000,00

FONTI DI FINANZIAMENTO:

PAT	Euro 7.500,00
Comunità di valle	Euro 2.150,00
BIM Brenta	Euro 350,00

B) STUDI, MONITORAGGI, PIANI

L'azione riguarda sia le attività legate alla pianificazione a lungo termine che l'attenzione alle tematiche più attuali.
Una parte dei monitoraggi di aspetti faunistici e vegetazionali del territorio della Rete saranno gestiti direttamente dal Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette della PAT, mentre la Rete si occuperà di alcuni aspetti più specifici.

B1 MONITORAGGI DI AMBIENTI DI MARGINE E FAUNISTICI

FINALITA'
Monitorare le situazioni di prioritaria importanza conservazionistica. Verificare le dinamiche della zoocenosi, sia in senso spaziale che numerico, e identificare eventuali criticità emergenti.
Monitorare la presenza nel territorio di specie alloctone.

ATTIVITA'
Fra le attività specifiche del triennio si proseguirà con il monitoraggio faunistico di almeno altre sei Riserve locali aggiungendo così altri dati a quelli raccolti con il monitoraggio delle prime dieci.
E' in programma la continuazione del monitoraggio degli insetti apoidei nella ZPS/ZSC di "Inghiaie" a Levico Terme come pure lo studio sul suolo forestale nella zona dell'altopiano di Vezzena interessata dalla popolazione della Salamandra di Aurora.
Potranno prendere il via anche nuovi studi/monitoraggi legati ad alcuni ambienti specifici come ad esempio i prati magri.
Proseguirà pure la collaborazione con il MUSE con l'attività di citizens' science legata al monitoraggio dei corsi d'acqua e delle colonie di chirotteri, come pure l'attività del progetto "Save the prince" legata al salvataggio/monitoraggio degli anfibi (si veda l'azione C1).

COSTO NEL TRIENNIO
Euro 45.000,00

FONTI DI FINANZIAMENTO:
PAT Euro 45.000,00

C) COMUNICAZIONE, FORMAZIONE, DIDATTICA

Sulla falsariga della positiva esperienza del triennio precedente si proseguirà con alcune iniziative di comunicazione, formazione e didattica realizzate direttamente dalla Rete, come pure con altre in collaborazione con soggetti del territorio.
Le iniziative di comunicazione, conoscenza del territorio e sensibilizzazione alle tematiche ambientali riguarderanno sia attività in campo (serate, uscite, ecc.) che tramite gli strumenti digitali.
La didattica sarà rivolta alle diverse scuole del territorio mentre la formazione potrà interessare specifiche categorie di cittadini/operatori.

C1 COMUNICAZIONE NATURA 2000

FINALITA'
Far conoscere e apprezzare a residenti e ospiti la realtà delle numerose aree "Natura 2000", delle riserve locali e del territorio in genere che rientra nei confini della Rete.
Sensibilizzare alle tematiche ambientali, allo sviluppo sostenibile, all'importanza delle attività agricole e selvicolturali per il mantenimento del territorio.
(Azioni C2 e C3 Piano di gestione)

ATTIVITA'
Iniziative "sul campo" riprendendo le positive esperienze dei cicli di "Sorprendente Rete" svolti negli anni passati. Comprenderanno passeggiate e incontri tematici, uscite naturalistiche, escursioni alla scoperta di alcuni aspetti delle 48 aree protette della Rete.
Molte delle attività saranno realizzate assieme a realtà/associazioni del territorio con le quali sono state avviate valide collaborazioni, come pure la Rete potrà partecipare a eventi organizzati da altri soggetti del territorio.
Proseguirà la comunicazione digitale con il mantenimento e l'aggiornamento costante del sito internet e con l'alimentazione della pagina Facebook, del profilo Instagram e del canale YouTube della Rete.
Dopo la positiva esperienza avviata ad inizio 2023 si prevede di proseguire la collaborazione con "Valsugana web tv" nella produzione della rubrica quindicinale "RRB News".
E' in programma la realizzazione di materiale informativo-promozionale cartaceo o di altro tipo ed è intenzione (come già accennato nell'azione B1) realizzare nel triennio un'articolata attività di citizens' science per avvicinare il più possibile i residenti e gli ospiti alle tematiche ambientali.
E' possibile la predisposizione di nuovo materiale informativo della Rete.

COSTO NEL TRIENNIO
Euro 50.000,00

FONTI DI FINANZIAMENTO:

PAT	Euro 43.480,00
Comunità di Valle	Euro 6.520,00

C2 DIDATTICA E FORMAZIONE

FINALITA'

Informare, sensibilizzare e coinvolgere le giovani generazioni ma anche gli adulti (sia residenti che provenienti da altre aree) sulle caratteristiche naturali, sociali, culturali del territorio della Rete e fornire strumenti e competenze per una gestione sostenibile delle sue risorse. (Azione C4 Piano di gestione)
Considerata la buona partecipazione alle attività di informazione e di *citizen science* si ritiene che il lavoro di sensibilizzazione svolto negli scorsi anni stia dando buoni frutti, pertanto pare opportuno seguire sulla strada intrapresa.

ATTIVITA'
Fra le attività in programma si proseguirà con l'iniziativa "Adotta una riserva" rivolta alle scuole medie del territorio, nell'auspicio di farla diventare nel tempo un'attività strutturale.
Dopo la positiva esperienza di alcuni anni fa si intende riproporre il corso per la manutenzione dei muretti a secco.
Fra le altre possibili attività si valuterò l'opportunità di organizzare un corso di birdwatching rivolto ai residenti.

COSTO NEL TRIENNIO
Euro 42.000,00

FONTI DI FINANZIAMENTO:

PAT	Euro 36.520,00
Comunità di Valle	Euro 5.480,00

D) SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

Lo sviluppo sostenibile del territorio è il secondo pilastro dell'attività della Rete di Riserve, accanto alla conservazione della natura.
Si cercherà quindi di stimolare il territorio a lavorare per uno sviluppo sostenibile, cercando di creare reti di collaborazione, sostenendo iniziative di sviluppo locale sostenibile, lavorando con le amministrazioni pubbliche affinché si impegnino concretamente in questa direzione.
Si pensa quindi ad azioni condivise, diffuse sul territorio e trasversali sia in termini geografici che di attività.

D1 AGROECOLOGIA

FINALITA'
L'agricoltura è uno dei settori dell'attività umana che più plasmano il territorio, anche della Valsugana. Un'agricoltura diversificata anziché una monocoltura, favorire i metodi di coltivazione biologica e il piccolo allevamento aiutano a salvaguardare e ad aumentare la biodiversità, migliorando anche il paesaggio.
Le iniziative si inseriranno in quanto previsto dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ed in particolare nell'obiettivo 2 "Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile".
Le attività saranno realizzate senza sovrapporsi agli strumenti messi in campo dalla PAT.
(Azione D1 Piano di gestione)

ATTIVITA'
Nella programmazione 2023-26 è stato realizzato il progetto "Agroecologia" al quale si pensa di dare una continuità con l'attivazione del progetto di "maturazione del letame", in collaborazione con gli allevatori della zona, APPA e il Servizio Agricoltura della PAT. In particolare, sull'esempio di quanto realizzato dal altre Reti, è previsto l'acquisto di una macchina rivoltatrice di letame da impiegare per migliorare la qualità del prodotto utilizzato nei campi e, se il quantitativo lo consentirà, anche in alcuni frutteti della zona.

COSTO NEL TRIENNIO
Euro 50.000,00

FONTI DI FINANZIAMENTO:
Comunità di Valle Euro 50.000,00

D2 CAMBIAMENTO CLIMATICO, GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE

FINALITA'
Nell'ottica di uno sviluppo sostenibile è fondamentale operare nei campi della lotta/adattamento al cambiamento climatico, nella promozione dell'uso di fonti energetiche rinnovabili, nella gestione sostenibile delle risorse naturali, prima fra tutte quella idrica.

ATTIVITA'
La prima edizione del bando AMBIENTinRETE, lanciato nella primavera del 2026 con le finalità previste dall'azione, ha avuto un esito positivo: rivolto alle associazioni del territorio per sostenere iniziative da queste attivate volte a dare un contributo alla lotta/adattamento al

cambiamento climatico, alla promozione dell'uso di fonti energetiche rinnovabili e alla gestione sostenibile delle risorse naturali ha portato alla presentazione di dieci progetti interessanti che si stanno realizzando tra giugno e dicembre 2026. Si pensa quindi di ripetere il bando nei prossimi anni eventualmente correggendo alcuni aspetti in senso migliorativo.
In questo modo si darà anche concretezza ad alcuni degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.
Inoltre le associazioni partecipanti potranno essere le prime da coinvolgere nel forum territoriale previsto dall'azione A3.

COSTO NEL TRIENNIO
Euro 45.000,00

FONTI DI FINANZIAMENTO:
Comunità di Valle Euro 45.000,00

E) AZIONI CONCRETE PER LA FRUIZIONE E LA VALORIZZAZIONE

Il territorio della Rete si presta al meglio per essere conosciuto nei suoi aspetti ambientali, storici e culturali e di conseguenza valorizzato per un turismo soft, rispettoso dell'ambiente.
La ciclabile della Valsugana, che attraversa tutto il territorio della Rete costeggiando il corso del fiume Brenta, è un ideale punto di partenza per apprezzare le molteplici offerte della zona.

E1 BACHECHE, PANNELLI INFORMATIVI, MATERIALE CARTACEO, PERCORSI MULTIMEDIALI

FINALITA'
L'obiettivo di valorizzare il territorio della Rete e i suoi aspetti peculiari, le sue caratteristiche naturali, la storia, il paesaggio si concretizzerà in alcune modalità classiche come ad esempio la realizzazione di pannelli informativi e altri strumenti di fruizione del territorio, ma si cercherà anche di realizzazione alcune iniziative utilizzando strumenti multimediali (come è stato fatto ad esempio con il podcast "Riserve di vita").
(Azione E1 Piano di gestione)

ATTIVITA'
Si interverrà realizzando alcuni interventi anche partendo da quanto scaturito dal lavoro di mappatura delle emergenze ambientali-storico-culturali realizzato nel corso del primo periodo di attività della Rete.
Il punto di partenza potranno quindi essere i percorsi tematici a suo tempo individuati: terrazzamenti, viticoltura storica e antiche cultivar locali; masi e insediamenti storici sparsi; pascoli, malghe e produzione casearia; percorso nella storia geologica delle Alpi; le aree protette della rete di riserve (già affrontato con il podcast "Riserve di vita"); il fiume Brenta e l'habitat fluviale.

COSTO NEL TRIENNIO
Euro 30.000,00

FONTI DI FINANZIAMENTO:

Comuni	Euro 28.209,00
BIM Brenta	Euro 1.791,00

E2 SISTEMAZIONI PERCORSI

FINALITA'
Alcuni percorsi di fondovalle e collina necessitano di una sistemazione per poterli rendere fruibili al cittadino consentendo così la percorrenza del territorio della Rete.

ATTIVITA'
Si intende procede al ripristino, alla pulizia e alla messa in sicurezza di alcuni tratti di sentieri che nel tempo si sono degradati.
Fra questi ad esempio potranno essere interessati alcuni settori della "Strada del castagno" che percorre gran parte del territorio della Rete in sinistra orografica del fiume Brenta
(Azione E1 del Piano di gestione)

COSTO NEL TRIENNIO
Euro 100.000,00

FONTI DI FINANZIAMENTO:

Comuni	Euro 94.030,00
BIM Brenta	Euro 5.970,00

E3 PARTECIPAZIONE A EVENTI

FINALITA'
La valorizzazione degli aspetti ambientali e paesaggistici della Rete passa anche attraverso la promozione di quanto il territorio offre ai residenti e agli ospiti.
(Azione E3 del Piano di gestione)

ATTIVITA'
Si prevede ad esempio di continuare con la partecipazione alla fiera "Valsugana sostenibile e solidale".

COSTO NEL TRIENNIO
Euro 4.000,00

FONTI DI FINANZIAMENTO:

Comuni	Euro 3.761,00
BIM Brenta	Euro 239,00

F) AZIONI CONCRETE DI CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA

Il mantenimento/miglioramento della biodiversità del territorio della Rete si deve concretizzare anche con la messa in atto di alcuni interventi diretti di conservazione e tutela attiva, rivolti sia all'aspetto faunistico che a quello vegetazionale.
Oltre alle azioni previste e finanziate dal programma di attività della Rete si collaborerà con il Servizio Sviluppo sostenibile e Aree protette in particolare per le attività previste dal progetto LIFE NAT CONNECT che potranno interessare il territorio della Rete, come pure con il MUSE ad esempio nell'ambito del progetto LIFE SEED FORCE.

F1 RIQUALIFICAZIONE DI AREE UMIDE E MIGLIORAMENTO DELLA BIODIVERSITA'

FINALITA'
Tentativo di favorire il mantenimento degli ambienti igrofili e di aumentare la biodiversità nelle aree agricole nelle vicinanze delle zone protette.
(Azioni F3, F11 del Piano di gestione)

ATTIVITA'
Si interverrà in alcuni siti Natura 2000, corridoi ecologici e aree naturalistiche di pregio e in altri territori della Rete creando aree a maggiore biodiversità, anche su indicazione dei Comuni, con particolare riferimento alla mantenimento delle zone umide e anche eventualmente creandone di nuove.
Sarà valutata la possibilità di intervenire nella gestione dei prati e delle coltivazioni favorendo la conservazione di colture a perdere, la realizzazione di siepi e migliorando la biodiversità floristica dei prati da sfalcio.

COSTO NEL TRIENNIO
Euro 80.000,00

FONTI DI FINANZIAMENTO:

PAT	Euro 40.000,00
BIM Brenta	Euro 40.000,00

F2 LOTTA A SPECIE INVASIVE

FINALITA'
Prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive vegetali e animali, soprattutto negli ambienti legati all'acqua.
Per quanto riguarda le specie vegetali si interverrà cercando di contenere la diffusione della balsamina, soprattutto in alcune delle aree protette dove si è insediata.
Per quanto riguarda le specie animali si intende intervenire nell'eradicazione del visone americano e della tartaruga palustre americana, oltre che nel contenimento del gambero di fiume americano.
(Azione F7 del Piano di gestione)

ATTIVITA'
Si interverrà con il contenimento tramite sfalcio e, se possibile, tramite eradicazione, della balsamina (*Impatiens glandulifera*) da alcune delle aree protette in cui è presente, come ad

esempio Paludi di Roncegno e Fontanazzo.
Si intende possibilmente intervenire anche in altre aree e su altre specie.
Attenzione sarà posta al nucleo di kudzu (*Pueraria lobata*) presente nel territorio del Comune di Carzano.
In collaborazione con i servizi provinciali si intende combattere la presenza del visone americano, ormai certa lungo il corso del fiume Brenta e dei suoi affluenti della Bassa Valsugana.
E' intenzione intervenire anche sulla tartaruga palustre americana presente nei laghi di Levico e Cadonazzo ma anche in altri specchi d'acqua di aree protette come ad esempio lago Costa e Alberé di Tenna.
Dopo aver valutato l'efficacia dell'attività di contenimento del gambero della Louisiana realizzata a lago Costa e a Lago Pudro si valuteranno eventuali ulteriori interventi.

COSTO NEL TRIENNIO
Euro 35.000,00

FONTI DI FINANZIAMENTO:

PAT	Euro 17.500,00
BIM Brenta	Euro 17.500,00

F3 TUTELA E VALORIZZAZIONE DI HABITAT NATURALI DI PREGIO

FINALITA'

Conservare e recuperare ambienti forestali di pregio, sia naturali che seminaturali, aumentando il valore paesaggistico e creando ambienti più idonei all'ornitofauna. (Azione F8 del Piano di gestione).

Attenzione sarà posta anche agli ambienti aperti, naturali e seminaturali.

ATTIVITA'

Individuare e valorizzare gli individui di pregio di latifoglie mesofile con operazioni selvicolturali volte al loro mantenimento; particolare attenzione sarà posta ad aceri, tigli, querce, ontani e carpini bianchi, oltre ai lariceti di alcuni pascoli alberati, con un occhio di riguardo alle piante che possono ospitare ornitofauna.

Se possibile si proseguirà con attività legate al recupero di castagni secolari, di grande valore paesaggistico e per la biodiversità.

COSTO NEL TRIENNIO
Euro 20.000,00

FONTI DI FINANZIAMENTO:

PAT	Euro 10.000,00
BIM Brenta	Euro 10.000,00

F4 INTERVENTI A TUTELA DELLA FAUNA

FINALITA'

Alcuni tratti stradali interni alla Rete presentano un elevato rischio di collisione con animali selvatici in attraversamento, soprattutto ungulati, anche in considerazione dell'elevato livello di traffico, della velocità dei mezzi in transito e della mancanza di strutture che prevengano l'attraversamento della carreggiata da parte degli animali.
Nei pressi di alcune aree umide si registra inoltre una elevata mortalità stradale degli anfibi durante il periodo migratorio.
Gli interventi in programma sono rivolti a ridurre queste due cause di mortalità, in attesa anche dei risultati dello studio di fattibilità di cui all'azione B2.
(Azione F10 del Piano di gestione).
Nel triennio 2026-2029 si prevede di proseguire con alcune delle iniziative avviate nel triennio precedente ed eventualmente di fare i primi passi per avviarne di nuove.

ATTIVITA'
Particolare attenzione sarà posta ai chirotteri, presenti nel territorio della Rete con alcune significative colonie, all'ornitofauna (con la possibilità di prevedere alcune azioni preparatorie alla protezione dei gufi dall'elettrocuzione) e agli anfibi.

COSTO NEL TRIENNIO
Euro 15.000,00

FONTI DI FINANZIAMENTO:

PAT	Euro 7.500,00
BIM Brenta	Euro 7.500,00

5. CRONOPROGRAMMA

		CRONOPROGRAMMA								
		ANNO I			ANNO II			ANNO III		
		I QUADRIM	II QUADRIM	III QUADRIM	I QUADRIM	II QUADRIM	III QUADRIM	I QUADRIM	II QUADRIM	III QUADRIM
A	**COORDINAMENTO E CONDUZIONE**									
A1	Coordinamento e conduzione									
A2	Progetti di sistema									
A3	Forum territoriale									
B	**STUDI, MONITORAGGI, PIANI**									
B1	Monitoraggi di ambienti di margine e faunistici									
C	**COMUNICAZIONE, FORMAZIONE**									
C1	Comunicazione Natura2000 (uscite, serate, ecc.)									
C2	Didattica e formazione									
D	**SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE**									
D1	Agroecologia									
D2	Cambiamento climatico, gestione risorse									
E	**AZIONI CONCRETE PER LA FRUIZIONE E LA VALORIZZAZIONE**									
E1	Bacheche, pannelli informativi, materiale cartaceo									
E2	Sistemazione percorsi									
E3	Partecipazione ad eventi locali (…)									
F	**AZIONI CONCRETE DI CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA**									
F1	Riqualificazione aree umide e miglioramento biodiversità									
F2	Lotta specie invasive									
F3	Tutela e valorizzazione ambienti di pregio									
F4	Interventi a tutela della fauna									

C216-0003860-11/08/2026 A - Allegato Utente 2 (A02)

Allegato B – PROGRAMMA FINANZIARIO DELLA RETE DI RISERVE FIUME BRENTA PER IL TRIENNIO 2026-2029

PROGRAMMA FINANZIARIO		RISORSE INIZIALI PER ATTIVITÀ	RISORSE INIZIALI OPERE (L.P. n. 26/1993)	TOTALE RISORSE INIZIALI	RIPARTIZIONE ENTI				
					P.A.T.	Comunità Valsugana e Tesino	Comunità Alta Valsugana e Bersntol	Consorzio BIM Brenta	Comuni
A.	**COORDINAMENTO E CONDUZIONE DELLA RETE DI RISERVE**	**€ 200.000,00**		**€ 200.000,00**					
A.1	Coordinamento e conduzione	€ 180.000,00		€ 180.000,00	€ 135.000,00	€ 19.350,00	€ 19.350,00	€ 6.300,00	
A.2	Progetti di sistema	€ 10.000,00		€ 10.000,00	€ 7.500,00	€ 1.075,00	€ 1.075,00	€ 350,00	
A.3	Forum territoriale	€ 10.000,00		€ 10.000,00	€ 7.500,00	€ 1.075,00	€ 1.075,00	€ 350,00	
B.	**STUDI, MONITORAGGI, PIANI**	**€ 45.000,00**		**€ 45.000,00**					
B.1	Monitoraggi di ambienti di margine e faunistici	€ 45.000,00		€ 45.000,00	€ 45.000,00				
C.	**COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE, FORMAZIONE**	**€ 92.000,00**		**€ 92.000,00**					
C.1	Comunicazione Natura2000 (uscite, serate, ecc.)	€ 50.000,00		€ 50.000,00	€ 43.480,00	€ 3.260,00	€ 3.260,00		
C.2	Didattica e formazione	€ 42.000,00		€ 42.000,00	€ 36.520,00	€ 2.740,00	€ 2.740,00		
D.	**SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE**	**€ 95.000,00**		**€ 95.000,00**					
D.1	Agroecologia	€ 50.000,00		€ 50.000,00		€ 25.000,00	€ 25.000,00		
D.2	Cambiamento climatico, gestione sostenibile delle risorse	€ 45.000,00		€ 45.000,00		€ 22.500,00	€ 22.500,00		
E.	**AZIONI CONCRETE PER LA FRUIZIONE E LA VALORIZZAZIONE**	**€ 34.000,00**		**€ 134.000,00**					
E.1	Bacheche, pannelli informativi, materiale cartaceo	€ 30.000,00		€ 30.000,00				€ 1.791,00	€ 28.209,00
E.2	Sistemazione percorsi		€ 100.000,00	€ 100.000,00				€ 5.970,00	€ 94.030,00
E.3	Partecipazione a eventi locali	€ 4.000,00		€ 4.000,00				€ 239,00	€ 3.761,00
F.	**AZIONI CONCRETE DI CONSERVAZIONE ATTIVA**	**€ 150.000,00**		**€ 150.000,00**					
F.1	Riqualificazione aree umide e miglioramento biodiversità	€ 80.000,00		€ 80.000,00	€ 40.000,00			€ 40.000,00	
F.2	Lotta alle specie invasive	€ 35.000,00		€ 35.000,00	€ 17.500,00			€ 17.500,00	
F.3	Tutela e valorizzazione ambienti di pregio	€ 20.000,00		€ 20.000,00	€ 10.000,00			€ 10.000,00	
F.4	Interventi a tutela della fauna	€ 15.000,00		€ 15.000,00	€ 7.500,00			€ 7.500,00	
TOTALE		€ 616.000,00	€ 100.000,00	**€ 716.000,00**	€ 350.000,00	€ 75.000,00	€ 75.000,00	€ 90.000,00	€ 126.000,00

TIPOLOGIE ATTIVITÀ E OPERE	(euro)
A. COORDINAMENTO E CONDUZIONE DELLA RETE DI RISERVE	€ 200.000,00
B. STUDI, MONITORAGGI, PIANI	€ 45.000,00
C. COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE, FORMAZIONE	€ 92.000,00
D. SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE	€ 95.000,00
E. AZIONI DI VALORIZZAZIONE	€ 134.000,00
F. AZIONI DI CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA	€ 150.000,00
TOTALE	**€ 716.000,00**

SPESE DISCREZIONALI	
TIPOLOGIA DI SPESA	**QUOTA PAT**
Azione B	€ 35.000,00
% SUL FINANZIAMENTO COMPLESSIVO PAT	10,00%

RIEPILOGO SOGGETTI FINANZIATORI	IMPORTO
Provincia autonoma di Trento	€ 350.000,00
Consorzio BIM Brenta	€ 90.000,00
Comunità Valsugana e Tesino	€ 75.000,00
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	€ 75.000,00
Altopiano della Vigolana	€ 9.594,40
Borgo Valsugana	€ 13.097,60
Calceranica al Lago	€ 2.994,00
Caldonazzo	€ 7.599,20
Carzano	€ 1.404,80
Castel Ivano	€ 6.265,20
Castelnuovo	€ 2.402,40
Grigno	€ 4.049,60
Levico Terme	€ 15.127,60
Novaledo	€ 2.518,40
Ospedaletto	€ 1.938,40
Pergine Valsugana	€ 38.524,80
Roncegno Terme	€ 5.731,60
Ronchi Valsugana	€ 2.924,40
Scurelle	€ 1.300,40
Telve	€ 3.922,00
Telve di Sopra	€ 1.602,00
Tenna	€ 2.390,80
Torcegno	€ 1.741,20
Vignola Falesina	€ 871,20
TOTALE	**€ 716.000,00**

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO	IL SEGRETARIO COMUNALE
Ceppinati Claudio	Iuni dott.ssa Silvana

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi degli art. 20 e 21 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Leg.vo 82/2005).